

ORGANO D'INFORMAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DELLA POLIZIA DI STATO  
MENSILE - ANNO XXVI  
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2  
COMMA 20/C - LEGGE 662/96  
FILIALE DI ROMA



# FIAMME D'ORO

## A.N.P.S.

N. 5-6  
MAGGIO-GIUGNO 2001

### "VICINI ALLA GENTE"

NEL 149° ANNUALE  
DELLA POLIZIA DI STATO

LA CERIMONIA CELEBRATIVA A ROMA  
ONORATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

(servizio nell'interno)

Roma. Massiccia presenza di pubblico hanno richiamato le principali attività operative e le tecnologie avanzate della Polizia di Stato, presentate in stands allestiti, per la ricorrenza, in Piazza del Popolo.

## FESTA DELLA POLIZIA 2001





# FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

**Direttore Responsabile**  
Umberto E. Girolami

**Vice Direttore e Art Director**  
Francesco Magistri

**Redattore Capo**  
Lino Nardacci

**Comitato di Redazione**  
Francesco Paolo Bruni  
Giovanni Chisena  
Dante Corradini  
Mario Ferraro  
Giuseppe Fragano  
Salvatore Palermo  
Rita Procopio  
Luigi Russo  
Emilio Verrengia

**Direzione - Amministrazione - Redazione**  
00185 Roma - Via Statilia, 30  
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613  
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906  
in data 19/5/1975

**Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa**  
Pubblprint Service snc - 00133 Roma  
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392  
E-mail: mfkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Maggio 2001

**Spedizione tramite**  
MANILA PRESS

Via dell'Omo, 47/49 - Roma  
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati  
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana (USPI)

N. 5/6 - Maggio / Giugno 2001

## SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 12



PAG. 20



PAG. 24



PAG. 28

- ANPS, Associazione d'Arma ..... Pag. 3
- "Vicini alla gente": la Festa della Polizia di Stato a Roma, *cronaca di Frama* ..... » 4
- "Giovani e meno giovani": un memorabile incontro in Trieste, *di m.d.* ..... » 8
- Ecologia: l'"effetto serra", *di Lino Nardacci* » 10
- Una grande sfortunata impresa: Umberto Nobile al Polo Nord, *di Francesco Magistri* ..... » 12
- "Giubbe Rosse" a Imola ..... » 15
- Diritto
  - La calunnia e le sue problematiche, *di Umberto Bonito* ..... » 16
  - 2. Fotocopiatura di opere letterarie, *di Marco Fancelli* ..... » 17
- Vita cristiana: perché pregare?, *di Pio Abresch* ..... » 19
- Conoscere l'Italia: Reggio Calabria, *di Salvatore Palermo* ..... » 20
- La parola al medico: la malattia di Parkinson, *di Pasquale Brenna* ..... » 22
- Informazioni culturali, *a cura di Francesco Magistri* ..... » 24
- Note amministrative, *a cura di Francesco Paolo Bruni* ..... » 26
- La nott de' Biso' a Faenza, *corrispondenza di Giuseppe Fragano* .... » 28
- A Verbania dopo l'alluvione, *di Claudia Zanni* ..... » 29
- Una cappella a Ragusa ..... » 32
- Commemorato il Servo di Dio V. Questore Giovanni Palatucci ..... » 33
- Cariche sezionali ..... » 34
- Contributi volontari ..... » 35
- Notizie liete ..... » 37
- Gli economisti, *a cura di Ladislao Spinetti* » 38
- Dall'album della nostra storia ..... » 39
- Vivi nella nostra memoria ..... » 46
- Vita delle Sezioni, *a cura di Marina Magistri, Antonio Brenna e Domenico Romita*, alle pagine 36, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

La foto di copertina e quelle illustrative dell'articolo sulla Festa della Polizia sono di Vittorio Borsa, Roma.

# ANPS, ASSOCIAZIONE D'ARMA

**L'**Assoarma, con nota n. 2311/C.8 (a) del 30 Marzo 2001, avente per oggetto "Ammissione al Consiglio", ha così informato la Presidenza Nazionale dell'ANPS: "riferimento foglio n. 559/A/1/123.6 dell'11-1-2001. Il Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, nella sua riunione del 20-3-2001, ha approvato l'ammissione di codesta Associazione al Consiglio stesso".

È con legittimo complacimento che leggiamo questa comunicazione. La riammissione dell'ANPS nel novero delle associazioni d'Arma corona un'aspirazione con operosa speranza inseguita per anni dall'attuale Presidenza Nazionale, nel convincimento obiettivo di un inesistente contrasto con la Legge di riforma n. 121 del 1 Aprile 1981. Che, nondimeno, informò - bisogna pur dirlo - l'amaro criterio di valutazione a suo tempo adottato. Orbene, oggi salutiamo con fierezza questo che, per noi, è un evento altamente positivo, al di là dei benefici immediati di varia natura che comporta: esso, infatti, gratifica moralmente in sommo grado tutti gli Iscritti, i quali, soprattutto i più anziani, hanno servito con onore la Patria nelle fila della Polizia in soggezione piena alla legge e alla giurisdizione penale militare. Ma v'è di più: prescindendo da questa pur valida notazione, resta il fatto che la Polizia di Stato, sviluppatasi in senso civile dal tessuto militare del Corpo delle Guardie di P.S., è sempre stata e rimane un solido Corpo armato della Repubblica, che, nella difesa delle Istituzioni, in Italia e all'Estero, non cessa di dar prova di serietà nel servizio, di senso del dovere e di spirito di sacrificio, sovente a prezzo del sangue e di vite umane. Superfluo sarebbe lasciar parlare le statistiche. Ed aggiungiamo, altresì, che, pur nello status civile conseguito con la legge di riforma, la Polizia di Stato si onora dell'esteriore e pur glorioso retaggio lasciatole dalla Storia: dall'uniforme

al saluto, dalla sciabola alla sciarpa azzurra. Il pensiero, a questo punto, non può non correre grato al nostro Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha voluto fosse restituita alla solennità dovutale la festa nazionale del 2 giugno e alle Autorità che hanno nuovamente chiamato a far parte della parata celebrativa, con i soldati della nuova Italia, reparti rappresentativi della Polizia di Stato con le sue Bandiere e con il corposo Medagliere custodito dall'ANPS, patrimonio inalienabile di onore e di gloria. Noi - sia chiaro - non siamo usi "piangere" di ricordi. Ma, così come la vita della Nazione e delle Istituzioni evolve rapidamente, seguita dalla nostra convinta partecipazione, allo stesso modo il Passato, purché inteso nell'assenza di peregrini rimpianti, appunto nel modo che ci è proprio anche attraverso questa Rivista, costituisce supporto insostituibile del presente e del divenire.

Concludiamo, dando debito atto, qui, alle nostre Sezioni del successo dell'ANPS: senza il loro unanime apporto, la loro totale adesione, mai venuta meno all'ombra del Tricolore, agli ideali di Patria e di fedeltà alle Istituzioni democratiche, senza la loro presenza attiva nelle pubbliche manifestazioni e solennità ufficiali e in seno alla società civile attraverso l'efficienza delle loro iniziative, oggi staremo ancora aspirando a quel ruolo finalmente restituitoci dalla sensibilità del Consiglio Nazionale permanente delle Associazioni d'Arma, cui va il nostro riconoscente grazie. Ed è con analogo forte sentimento che ci rivolgiamo a Voi, Soci tutti, anziani e giovani.

Una certezza ci sorregge: l'ANPS, sulle direttive datesi fin dall'origine e man mano rinverdate, continuerà a muoversi in cooperazione leale e generosa con le consorelle delle Forze Armate dello Stato, cui essa si è sempre sentita legata.



La festa della Polizia nel 149° anniversario della sua costituzione

## "VICINI ALLA GENTE"

All'insegna del significativo motto, che chiarisce in più immediata concretezza la caratteristica di "Polizia di prossimità", propria dell'Istituzione nei suoi più stretti e fiduciosi rapporti con la società civile, la celebrazione della fausta ricorrenza a Roma e in tutta Italia.

di Frama

Quella della Polizia di Stato non sarà più una "festa mobile": fatto, peraltro giustificato in gran parte dalla stessa evoluzione storica dell'Istituzione. D'ora in avanti – lo ha affermato il Capo della Polizia Prefetto Gianni De Gennaro e lo ha ripetuto il Ministro dell'Interno Enzo Bianco nel discorso ufficiale – la nostra Festa verrà celebrata il primo giorno di Aprile, in coincidenza, cioè, con



La Bandiera della Polizia di Stato e il Medagliere dell'ANPS alla testa del reparto di formazione, che il Presidente della Repubblica (in basso) passa in rassegna. Nella striscia continua delle pagine, in alto, il film della celebrazione; nella foto al centro, l'omaggio del Ministro dell'Interno al Milite Ignoto.



## IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO

In occasione della ricorrenza del 149° anniversario della fondazione della Polizia desidero rivolgere un caloroso saluto a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e rinnovare il mio più vivo apprezzamento per l'opera da loro prestata, con costante impegno, al servizio dei cittadini.

I risultati lusinghieri conseguiti nella incessante attività di contrasto a ogni forma di criminalità organizzata e comune, confermano l'alta professionalità e lo spirito di servizio di cui danno quotidianamente prova gli operatori della Polizia di Stato.

Le recenti brillanti operazioni di Polizia Giudiziaria, che hanno consentito di assicurare alla giustizia i presunti autori di delitti odiosi, costituiscono un'ulteriore dimostrazione dell'efficacia dell'attività svolta sull'intero territorio nazionale, tesa a dare risposta ferma e decisa alle aggressioni criminali e a svolgere, attraverso un controllo del territorio sempre più penetrante, un'efficace attività di prevenzione.

I recenti provvedimenti adottati in materia di riorganizzazione delle Forze di Polizia e di coordinamento fra le Forze dell'Ordine, favoriscono una presenza capillare sul territorio degli uomini a cui la società italiana attribuisce, con fiducia, il compito di garantire la propria sicurezza.

Lo spirito di abnegazione degli operatori della Polizia di Stato può giungere fino al sacrificio estremo. Purtroppo, anche nel corso dell'ultimo anno, non sono mancati esempi luminosi di uomini che hanno dato, coscientemente, la loro vita per la protezione della comunità.

Ai quattro appartenenti alla Polizia di Stato caduti nell'adempimento del dovere, va il mio pensiero deferente e commosso. Ai loro familiari esprimo la mia più viva solidarietà, certo di interpretare i sentimenti dell'intera comunità nazionale.

Questi esempi di dedizione estrema al bene della collettività costituiscono per tutti voi motivo di gloria, e rappresentano uno stimolo ulteriore a proseguire nell'azione costante di tutela della sicurezza del cittadino: presupposto indispensabile per l'armonico ed equilibrato sviluppo, sociale ed economico, della nostra Patria. I cittadini, di ciò consapevoli, guardano agli uomini e alle donne che portano la divisa della Polizia di Stato con ammirazione e rispetto.

Animato da questi sentimenti, rivolgo, a nome del popolo italiano, a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, e ai familiari che ne condividono ansie e sacrifici, le più vive espressioni di riconoscenza e gratitudine.

Carlo Azeglio Ciampi

l'Annuale della Legge di riforma n. 121 che, appunto, reca la data del 1° Aprile 1981. Quest'anno ne ricorreva il ventennale.

Anticipato al 31 Marzo, il 149° anniversario della fondazione (risale, infatti, al 1852 la nascita del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza) è stato celebrato con sobrie eppur sempre suggestive cerimonie in tutta Italia, presenti le più alte autorità civili, militari e religiose e, nelle loro sedi, con la partecipazione di robuste rappresentanze delle Sezioni ANPS con in testa la Bandiera di ciascuna.

La cerimonia a carattere nazionale, che, per ciò, in un certo modo, tutte le riassume, si è tenuta nella Capitale, onorata dall'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Teatro: l'Istituto Superiore di Polizia, in Via Pier della Francesca, ove sono convenute le più alte cariche dello Stato, del Parlamento e del Governo. Nel piazzale, di fronte al palco delle autorità, era schierato un Reparto di formazione con la Bandiera e la Banda musicale, in rappresentanza di tutte le Specialità della Polizia di Stato, ivi compresa una delegazione dell'ANPS con il Medagliere.

Il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia, ha passato in rassegna lo schieramento; quindi ha raggiunto il palco d'ono-

re, dove ha ricevuto il saluto delle autorità, fra le quali i Comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato e il Presidente Nazionale dell'ANPS.

Il Ministro dell'Interno Bianco ha pronunciato il discorso celebrativo, illustrando tutti i punti salienti attraverso i quali si è sviluppata nell'anno decorso l'azione della Polizia di Stato di pari passo con l'evoluzione dei suoi apparati tecnologici e ponendo nel giusto rilievo i notevoli risultati conseguiti, tra cui i proficui rapporti soprattutto con le Polizie degli Stati dell'arco alpino, dell'Europa e nel quadro più generale dei trattati internazionali. La Polizia di Stato – egli ha detto fra l'altro – costituisce "una solida garanzia per le istituzioni democratiche del Paese". "Vicini alla gente" – ha sottolineato – non è solo uno slogan, ma "un vero programma" di forte incisività; esso, infatti, rivela "una fase di cambiamenti profondi, che consegnano al Paese e agli anni 2000 un'istituzione più moderna ed efficiente, all'altezza dei compiti che le spettano e, appunto, più vicina ai cittadini". E non ha mancato il Ministro, nel corso della sua ampia e, diremmo, capillare relazione, di elogiare il Capo della Polizia Gianni De Gennaro, "che voglio ringraziare – ha detto – anche in questa sede per la capacità, l'autorevolezza, la consueta intelligenza, la

## IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLA POLIZIA

Nel giorno in cui celebriamo il 149° anniversario della Polizia di Stato, rivolgo a nome di tutti i suoi appartenenti un deferente e riconoscente saluto al Sig. Presidente della Repubblica, la cui autorevole presenza conferisce solennità e prestigio alla cerimonia odierna.

Un sentito ringraziamento porgo ai rappresentanti del Parlamento, della Magistratura, al Sig. Presidente del Consiglio, al Sig. Ministro dell'Interno ed a tutte le Autorità religiose, civili e militari che ancora una volta hanno inteso manifestare, con la loro partecipazione, attenzione e stima nei nostri riguardi.

Un saluto particolare desidero far giungere all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria e al Corpo Forestale dello Stato, cui ci lega un profondo e solidale rapporto di collaborazione. La presenza dei loro vertici alla nostra Festa testimonia l'indissolubile saldezza del legame che unisce tutte le Forze di Polizia nel comune impegno di garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini, nel quadro di strategie unitarie e di condivise e funzionali procedure di coordinamento.

Siamo consapevoli e sinceramente grati del sostegno che tutte le Istituzioni e l'intera collettività quotidianamente ci rinnovano e ciò costituisce per noi tutti la più importante gratificazione per il lavoro svolto e soprattutto uno sprone a proseguire, con immutato impegno ed entusiasmo, nell'intento di offrire a tutti sempre migliori risultati.

Nel giorno della nostra Festa, desidero far giungere a tutti voi, donne e uomini della Polizia di Stato, nel commosso ricordo di quanti hanno testimoniato con la loro vita l'attaccamento al servizio, il mio sincero ringraziamento ed il più vivo apprezzamento per la professionalità, lo slancio e l'umanità con cui assolvete ai vostri doveri, affrontando giorno per giorno con tenacia e risolutezza disagi, difficoltà e rischi.

Al personale impegnato in delicate missioni all'estero che, con competenza, generosità e riscuotendo generale apprezzamento, contribuisce sia a consolidare la legalità in Paesi che recano ancora evidenti segni della guerra sia in importanti attività di collaborazione internazionale rivolgo un affettuoso pensiero, consapevole come sono della fondamentale importanza della cooperazione tra le Polizie dei vari Paesi e del fatto che le donne e gli uomini della Polizia di Stato sanno svolgere, anche in questo strategico scenario, un ruolo da protagonisti.

Gli ultimi mesi sono stati particolarmente impegnativi, densi di lavoro e di novità ed hanno coinciso con l'avvio di un profondo processo di rinnovamento che tende a realizzare una sempre maggiore capacità operativa ed una ancor più stretta prossimità con la società civile. Non a caso "Vicini alla gente" è il tema celebrativo che è stato prescelto per la Forza della Polizia del nuovo millennio, che a partire dal prossimo anno verrà celebrata sempre lo stesso giorno in coincidenza con la data di approvazione della legge 1° aprile 1981, n. 121, che a distanza di 20 anni mantiene inalterata la sua attuale validità.

Sul versante operativo, numerosi e significativi sono stati i risultati che la Polizia di Stato è riuscita a conseguire in tutti i settori di attività, dalla lotta alla criminalità organizzata ed alla microcriminalità diffusa al contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dalla gestione dell'ordine pubblico alla prevenzione e repressione di qualsiasi minaccia terroristica ed eversiva.

Sul versante organizzativo, con l'emanazione dei decreti legislativi

di riordino e del regolamento che ha delineato i profili dell'assetto ordinativo delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, siano riusciti a concludere, nel pieno rispetto dei termini previsti, l'impegnativa fare di attuazione del disegno riformatore delineato dalla legge 78 del 2000, anche in virtù del sostegno che a tale fine ci hanno offerto il Governo ed il Parlamento, i cui autorevoli membri desidero a nome di noi tutti ringraziare.

È stato così possibile venire incontro alle legittime aspettative del personale, rimodulare l'assetto di vertice e delineare, con l'istituzione delle Direzioni interregionali della Polizia di Stato, innovative soluzioni organizzative che razionalizzeranno l'impiego delle risorse e semplificheranno, rendendole più efficaci, le procedure gestionali, amministrative e di comando.

Queste misure completano armonicamente altre iniziative avviate nei mesi scorsi, sia al centro, ove si è proceduto al riordino degli Uffici di diretta collaborazione del Capo della Polizia nella prospettiva di valorizzare al massimo la funzione di propulsione e raccordo delle strutture periferiche, che sul territorio, con la riorganizzazione degli Uffici stranieri e degli Uffici relazioni con il pubblico, l'istituzione di sezioni delle Squadre mobili specializzate nel contrasto del crimine extracomunitario e la formazione di squadre tifoserie in seno alla Digos.

Oggi il nostro obiettivo deve essere quello di proseguire con decisione nell'azione avviata per far sì che diventi sempre più tangibile, sia all'interno che all'esterno della nostra Amministrazione, il processo di rafforzamento e di ammodernamento di un'Istituzione sempre più forte e coesa che punta con decisione sulla formazione, sulla valorizzazione delle professionalità, sull'innovazione tecnologica e sull'aggiornamento delle dotazioni di equipaggiamento e strumentali. In tal modo sarà possibile assicurare nel migliore dei modi non solo la sicurezza dei cittadini ma anche quella degli Operatori di Polizia, in ciò avvalendoci della consueta collaborazione delle Organizzazioni Sindacali cui va il mio personale apprezzamento per la stimolante attività propositiva costantemente assicurata.

Una Polizia di Stato al passo coi tempi, ma orgogliosa delle tue tradizioni, rinnovata nei moduli organizzativi e sempre più protesa a realizzare una presenza sul territorio capillare e visibile costituisce la più efficace risposta dello Stato alla domanda di sicurezza che viene dalla collettività ed in particolare dalle fasce più deboli, cui dobbiamo riservare una crescente attenzione.

Questo giorno di festa rappresenta un'occasione non solo per trarre bilanci o delineare progetti, ma anche per riflettere sul fondamento etico e sull'alto valore morale della nostra missione civile, il cui assolvimento richiede la più scrupolosa osservanza dei codici deontologici e, sia in servizio sia nella vita privata, condotte irreprensibili, ispirate in ogni frangente alla misura, al riserbo, al più rigoroso rispetto della legalità.

Il mio augurio è che l'incondizionata dedizione al servizio della Patria ed i sentimenti di lealtà e fedeltà alle nostre Istituzioni possano continuare a costituire quel cemento di un forte senso di appartenenza, rendendo completa e sempre più viva l'identificazione con i doveri che la legge ci affida. Auguri.

Giovanni De Gennaro

particolare l'impegno e la passione profusi dal Prefetto Fernando Masone, nuova energia, nuova linfa vitale è stata innestata nella Polizia di Stato". Un notevole spa-

Il Ministro dell'Interno Enzo Bianco - che, in precedenza, aveva inviato un caloroso messaggio al capo della Polizia - mentre pronuncia il discorso celebrativo davanti al Presidente delle Repubblica, con il quale sono le più alte cariche dello Stato del Parlamento e del Governo. Molti sono stati i messaggi augurali pervenuti al Capo della Polizia per la ricorrenza. Tra questi, di particolare rilievo quello del Presidente del Consiglio. Elevato un reverente pensiero ai Caduti, "in questa solenne ricorrenza della Festa della Polizia di Stato - ha scritto fra l'altro Giuliano Amato - sono vicino a tutti i suoi appartenenti e rivolgo loro il più grato apprezzamento con la certezza che il Paese potrà contare ogni giorno sulla loro presenza e sul loro lavoro".



zio Enzo Bianco ha dedicato al Coordinamento e alla volontà di "incentivare economicamente i servizi d'istituto più rischiosi e disagiati, come quelli di ordine pubblico ed i turni di servizio notturni". Egli ha poi richiamato una norma del d.lgs. 53 di quest'anno, con la quale "in sostanza, viene facilitato l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato dei congiunti prossimi delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata appartenenti alle Forze di Polizia, compresi i caduti e quanti abbiano riportato invalidità permanenti nelle missioni internazionali di pace". Il Ministro ha poi illustrato l'imponente documentazione statistica relativa a tutti i servizi di polizia e ai lusinghieri risultati ottenuti nel 2000. "La Polizia di Stato - ha rilevato - è in grado di garantire l'ordine pubblico con la fermezza e l'equilibrio che fanno parte del suo codice genetico". "Il pensiero corre commosso - ha poi affermato il Ministro - ai cinque caduti che la Polizia di Stato ha avuto nel corso del 2000, e ai 4.687 feriti per attività di servizio. Alle famiglie dei Caduti va un abbraccio intenso di solidarietà e di conforto; a quanti hanno sofferto e ancora soffrono nel fisico per aver adempiuto il loro dovere, un augurio di guarigione rapida e completa. Sentiamo come dovere preciso quello di non dimenticare, ma anche di alleviare per quanto possibile le difficoltà morali e materiali di chi ha servito l'Istituzione e la comunità".

È seguita, per mano del Capo dello Stato, la consegna di ricompense al valore: 5 Medaglie d'Oro, 4 d'Argento e 11 di Bronzo al Valor Civile; 1 Medaglia d'Argento e 6 di Bronzo al Merito Civile; 3 Attestati al Valor Civile e 2 Attestati al Merito Civile. Particolare commozione ha suscitato in tutti i presenti la consegna della Medaglia d'Oro al V.C. "alla memoria" alla giovane vedova dell'Assistente Tommaso Caposelle, presentatasi tenendo per mano i due figlioletti, un maschietto e una femminuccia. Questa la motivazione: "Componente di una pattuglia della Polizia Stradale in servizio sull'autostrada Andria-Bari, accorreva sul luogo di un incidente e, in con-

dizioni di notevole rischio, si adoperava comunque per segnalare la situazione di pericolo agli automobilisti in transito, al fine di scongiurare più gravi conseguenze. Travolto da un'autovettura sopraggiunta ad alta velocità, sacrificava la giovane vita ai più nobili ideali di grande altruismo ed altissimo senso del dovere. Nel rispetto della sua volontà, veniva fatta donazione degli organi, ultima testimonianza di elevate virtù civiche. Agro di Andria (BA), 8 Luglio 2000".

Durante la giornata, il pubblico romano - ed è stato, in verità, foltissimo ed entusiasta - ha potuto visitare in Piazza del Popolo una serie di stands nei quali erano presentate le principali attività operative e le avanzate tecnologie della Polizia di Stato.

In occasione della fausta ricorrenza, un caloroso messaggio è stato diretto alla Polizia di Stato dal Presidente della Repubblica. Messaggi da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Interno sono pervenuti al Capo della Polizia, il quale, a sua volta, ne ha rivolto uno, particolarmente vibrante, a tutti i componenti dell'Istituzione. □

## COMUNICATO ASSOARMA

Il Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, ottenuto il benestare delle Autorità della Difesa e l'ampia disponibilità delle Autorità locali, ha dato inizio all'organizzazione di un Raduno nazionale interassociativo.

La manifestazione si terrà il 16 settembre 2001 nella città di Gorizia, in concomitanza con le celebrazioni del millenario della sua fondazione e nell'anniversario del rientro di Gorizia entro i confini nazionali.

Il Presidente  
Gen. C.A. Giuseppe Calamari

voglia di innovare con la quale sta guidando l'Istituzione. Continuando l'opera dei suoi predecessori - ha aggiunto a tal proposito il Ministro Bianco - ed in

PER LA PRIMA VOLTA A TRIESTE

# "GIOVANI E MENO GIOVANI" UN MEMORABILE INCONTRO



Insieme, i soci della Sezione "Aliano Bracci" e gli Allievi Agenti del 154° Corso, per conoscersi alla luce di una grande festa cristiana



**U**n filo ininterrotto – scrivemmo per occhio di un articolo nel n 1-2 c.a. – lega il passato, il presente e il futuro della nostra Istituzione". È, questo, un concetto che, sentito da tutti i Soci, ha tuttavia trovato autonoma rispondenza in una gratificante iniziativa realizzata in Trieste dal dinamico Presidente della Sezione giuliana Guido Diodato, assecondato con consapevole slancio dal Direttore della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, Dirigente Superiore Salvatore Lanzaro.

Si è trattato di un incontro di vasto respiro fra i Soci e gli Allievi nell'atmosfera raccolta di una grande festa cristiana, il Natale: il passato e il presente proiettato nell'avvenire, con la benedizione celeste; un evento for-

temente emblematico che, per ciò stesso, si iscrive ad aeree lettere in un registro nazionale.

Spiace, in un certo senso, doverne raccontare la cronaca solo adesso, ma i tempi, o, meglio, i ritmi di "Fiamme d'Oro" sono noti: motivi soprattutto economico-finanziari vi presiedono e, dunque, perché sorprendersi?

Per la prima volta, nella storia della Polizia di Stato triestina, nell'aula magna dell'Istituto gli Allievi del 154° Corso d'istruzione e gli iscritti della Sezione per ben 700 unità, si sono trovati riuniti, il 22 Dicembre scorso, per assistere alla celebrazione natalizia: gli Allievi con i loro Superiori, i Soci con il loro Presidente, il Direttivo al completo e la Bandiera sezionale. Con

essi, Il Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia e Prefetto di Trieste Vincenzo Grimaldi e il Questore Alessandro Fersini.

Il Vescovo della Diocesi di Trieste, S.E. Mons. Eugenio Ravignani, ha accolto con particolare favore e benevolenza l'invito rivolto dagli organizzatori del convegno e vi è intervenuto per la celebrazione della S. Messa.

Va notato che, nel frattempo, il Presidente della Sezione, il Segretario Otello Nardin e altri Consiglieri avevano provveduto a far avere ai giovani allievi un plico contenente l'illustrazione delle finalità dell'ANPS, una copia della relativa circolare 3/2000 della Sezione triestina ed una cartolina raffigurante il mosaico di San Michele Arcangelo, realizzato a Campeggio di Faedis dalle Sezioni del Friuli-Venezia Giulia con la partecipazione della Presidenza Nazionale.

L'altare presentava un bel colpo d'occhio: ai lati, le bandiere dell'ANPS e della Sezione CC., con relative scorte in abito sociale, singolare rappresentanza di tutte le Forze dell'ordine. Accanto, un robusto e ben preparato Coro, composto da Allievi e Allieve, che hanno riscosso vivo apprezzamento da tutti i presenti e, in special modo, dal Vescovo Mons. Ravignani. Il quale ha officiato il rito con l'assistenza del Cappellano della Scuola, Padre Martino Bernardi e del Parroco del Rione San Giovanni, ove la scuola stessa ha sede, Mons. Fortunato Giursi.



Trieste - Il rito religioso è stato animato da un coro di Allievi Agenti dei due sessi.

Nell'omelia, l'illustre Presule ha esaltato con elevate parole l'incontro tra i "giovani e i meno giovani" – una "visione meravigliosa", ha definito la singolare assemblea – nonché l'attività della Polizia di Stato, impegnata nel difficile compito di salvaguardare la sicurezza di tutti i cittadini ed ha espresso profonda riconoscenza a Coloro che sono caduti nell'adempimento del Dovero. A tutti Mons. Ravignani ha rivolto il proprio augurio, in specie agli Allievi i quali, lontani dalle loro famiglie, si preparano alla loro futura missione.

La celebrazione eucaristica si è conclusa con la preghiera a San Michele Arcangelo, recitata insieme da un Socio in congedo e da un Allievo.

Al termine del rito, ha preso la parola il Prefetto Vincenzo Grimaldi per evidenziare con vibrante calore l'alto significato dell'incontro fra gli Allievi e i Soci ANPS. Gli ha fatto eco il Questore Alessandro Fersini per sottolineare, fra l'altro, la commovente iniziativa della recita a due voci della preghiera al celeste Patrono della Polizia di Stato.

È seguita la consegna, da parte del Presidente Diodato, al Prefetto Grimaldi del diploma di Socio Onorario dell'ANPS e al Questore Fersini di una pergamena a ricordo del 30° anniversario della sezione di Trieste nonché – questa offerta anche al Vescovo Mons. Ravignani – della medaglia ricordo del pellegrinaggio giubilare dell'Associazione a S. Giovanni Rotondo del 18/19 Ottobre 2000.



Trieste - Il presidente della sezione Guido Diodato consegna al Prefetto Vincenzo Grimaldi il diploma di Socio Onorario ANPS. Nella pagina accanto: l'aula magna della Scuola durante la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo della Diocesi giuliana Mons. Eugenio Ravignani. Ai lati del titolo, due "simboli" triestini: San Giusto e il castello di Miramare.

(m.d.)

# L'EFFETTO SERRA

L'anidride carbonica - così come, del resto, il metano, l'azoto, il protossido di azoto, il fluoro, gli idrocarburi, lo stesso vapore acqueo - possiede la capacità di produrre un innalzamento della temperatura negli strati bassi dell'aria, impedendo, sia pure parzialmente per ora, la rifrazione della luce e del calore verso lo spazio. Abbiamo detto "per ora" in quanto l'uomo continua pervicacemente, ahimé, ad inquinare l'ambiente.

di Lino Nardacci

Attenti lettori della rivista ci hanno chiesto di soffermarci sull'influenza dell'anidride carbonica sull'ambiente. In effetti l'argomento è estremamente interessante ed è stato al centro di una delle riunioni internazionali sull'ecologia, tanto allarmanti, quanto disattese e inutili sull'applicazione dei rimedi.

Ma vediamo, innanzi tutto, di che cosa stiamo parlando. L'anidride carbonica è una molecola di carbonio e ossigeno, dove due atomi di ossigeno si legano a un atomo di carbonio. Tale molecola è stabile, a differenza del monossido di carbonio, teso a catturare un ulteriore atomo di ossigeno per trasformarsi appunto in anidride carbonica, con liberazione di energia. Questo è quanto avveniva, ad esempio, nelle nostre cucine, prima che il monossido di carbonio venisse sostituito dal metano.

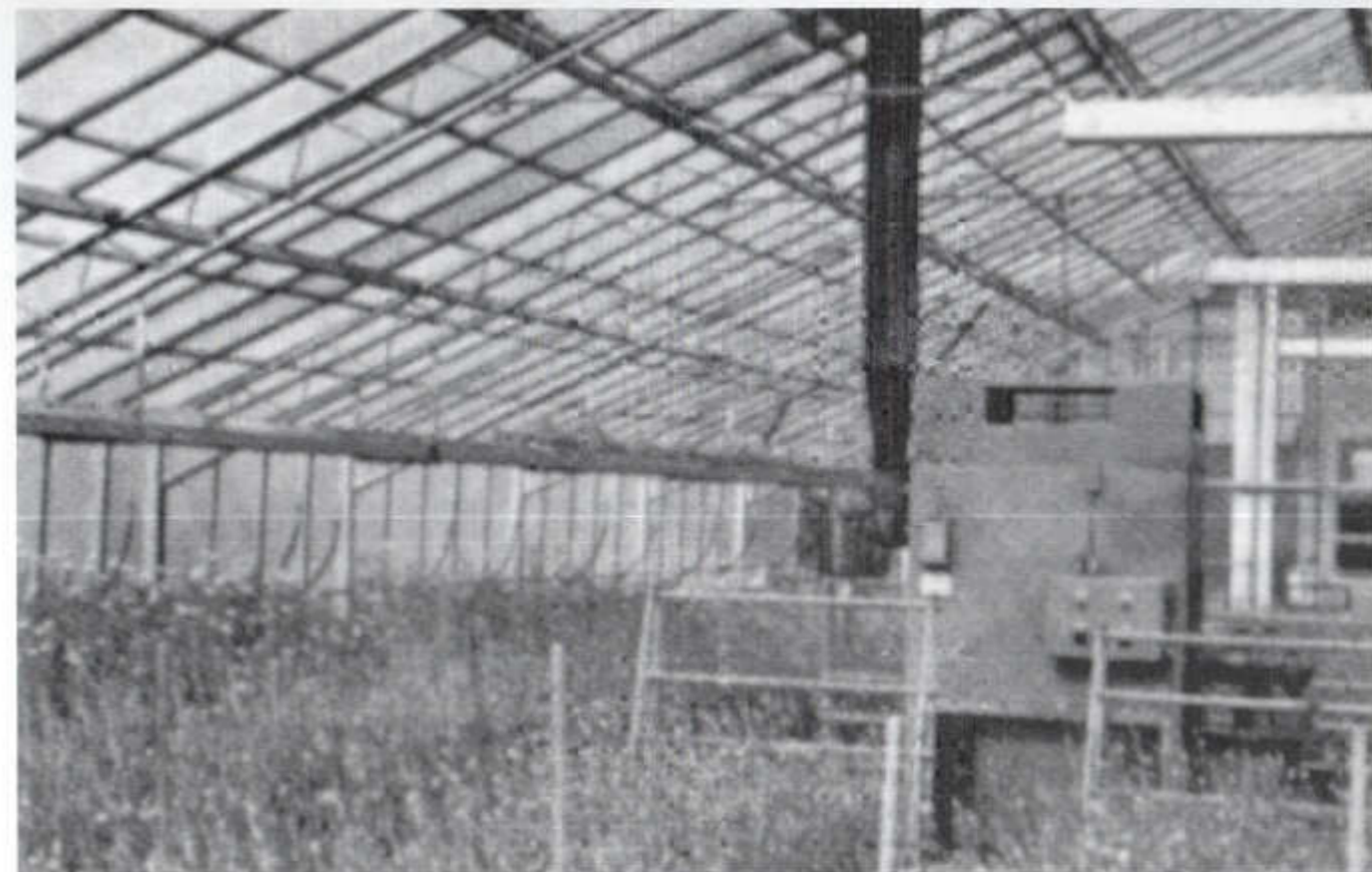
È logica conseguenza, in natura, che l'ossigeno venga richiesto dalla formazione di ogni molecola in legame ossidante, che ritroviamo nelle cave, nei giacimenti, nelle miniere, nelle rocce, nel terriccio e negli strati geologici. Per quanto riguarda l'atmosfera, l'ossigeno libero è catturato nella formazione delle più svariate sostanze, anche velenose, per l'immissione nell'aria di prodotti secondari o di scarto da parte dell'industria e dell'attività umana.

Ma ritorniamo all'anidride carbonica, che è l'argomento di questo scritto e che è la sostanza che nelle sue varie proporzioni nell'atmosfera ha

caratterizzato i periodi evolutivi del biosistema. La vita si è nutrita fin dalle origini di anidride carbonica. Le piante, e quindi gli animali, sono formati massimamente di composti di carbonio, che non stiamo a descrivere per non inserirci in scienze diverse. Le piante sottraggono il carbonio all'anidride carbonica dell'atmosfera tramite il processo meraviglioso della fotosintesi clorofilliana, restituendo all'ambiente ossigeno libero. Gli animali a loro volta utilizzano il carbonio delle piante o di altri animali che di esse si nutrono, nonché l'ossigeno dell'atmosfera.

Contemporaneamente all'aumento della disponibilità di quest'ultimo elemento si è andata perfezionando la vita animale nella sua evoluzione stupenda.

La massa enorme di materiale biologico di risulta è andata con il tempo a depositarsi sotto forma di carbone, di petrolio e di gas. Riscoperta dall'uomo, viene combusta ossigenandola e restituendola all'atmosfera sotto forma di anidride carbonica, con conseguente diminuzione di ossigeno libero. Qualche scienziato ha calcolato che in un solo giorno l'uomo restituisce all'atmosfera tanta anidride carbonica quanta ne avevano sottratta in 60 anni le antiche foreste. Aggiungiamo a questo la distruzione delle foreste, pari ogni anno alla superficie di parecchie nazioni, e abbiamo il quadro, ancora incompleto, dell'opera dell'uomo contro l'ecosistema. Incompleto perché a questo va aggiunta l'immissione dei più svariati veleni, radiazioni, onde magnetiche e immissioni termi-



Una serra. Gli esperti calcolano che l'anidride carbonica nell'atmosfera, se le autorità responsabili degli Stati non faranno al più presto fronte comune per impedire lo scempio cui la natura viene sistematicamente sottoposta dall'uomo, aumenterà di tre volte entro i prossimi cinquant'anni: si tratta di una previsione tutt'altro che rosea.

che nell'acqua e nell'aria.

Torniamo ancora all'anidride, argomento di questo scritto. Essa incide, naturalmente, sulla trasparenza e sulla capacità di rifrazione e restituzione della luce solare e della luce riflessa dal suolo, agendo come vetri sempre più spessi di una serra, che fanno entrare il calore luminoso del sole, ma limitano la restituzione verso l'esterno del calore riflesso, che è di più densa radiazione. E siamo all'effetto serra. Pur ricevendo sempre la stessa quantità di calore del sole, la superficie terrestre ne rifletterà sempre meno. La terra è destinata all'allargamento dei tropici e all'aumento delle temperature medie. Ciò influenzerà tutto: ghiacciai, nevai, livello dei mari, vegetazione spontanea, muffe, parassiti, sparizione di specie vegetali e animali, disponibilità di acqua potabile e così via.

Si aggiunga a questo quanto prima accennato circa i veleni veri e propri.

Una qualunque comunità di una società orga-

nizzata deve valutare come organizzare il proprio sviluppo, considerando che una qualsiasi attività porta inevitabilmente al deterioramento dell'ambiente in funzione delle varie emissioni ad esso connesse.

È necessaria una strategia anche in funzione dei costi che gli inquinamenti producono e quelli necessari all'abbattimento degli inquinanti stessi.

Credo che sia un bene parlare spesso e dovunque di questo problema, perché esso deve legarsi al comportamento umano sia associativo che del singolo. Deve far parte della coscienza di tutti noi, se non altro per darci la forza di rinunciare a qualcosa, pur di salvare qualcosa.

Deve diventare un allarme etico, come il pudore o il rispetto.

Soltanto così una qualche speranza esisterà nei confronti delle tragedie immense e inevitabili che si profilano per una umanità che sta rovinando la propria dimora.

IL TRICOLORE E LA CROCE SUL POLO NORD IL 24 MAGGIO 1928



Il Generale Umberto Nobile.

# UNA GRANDE SFORTUNATA IMPRESA

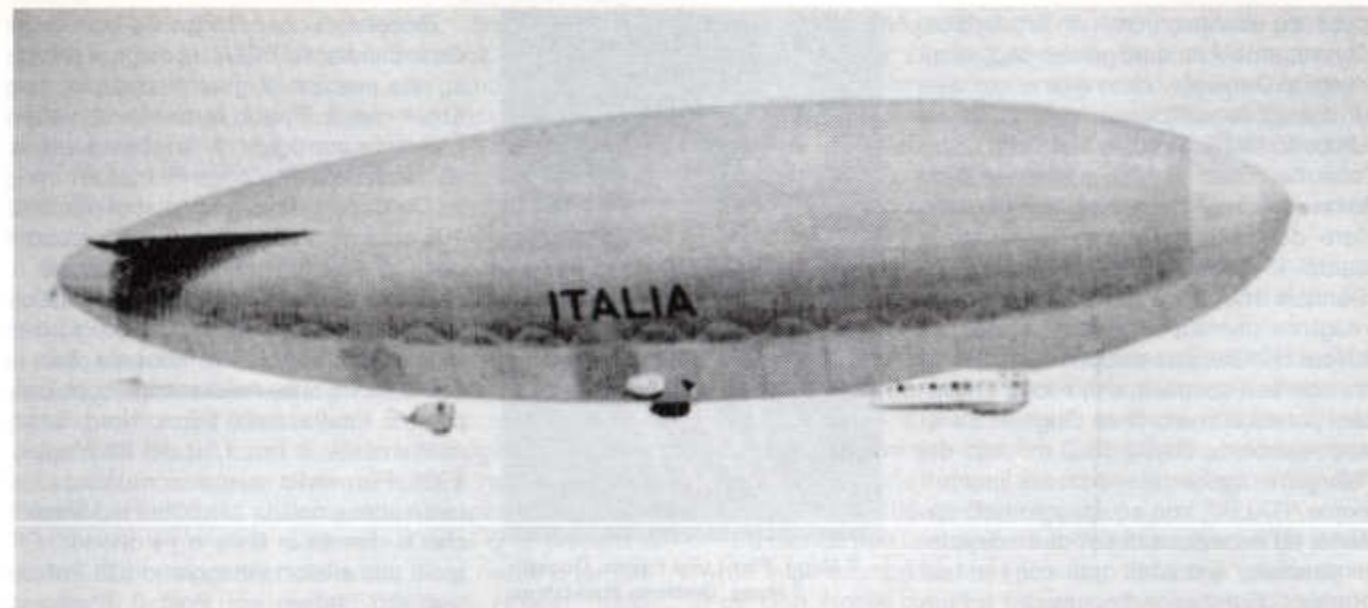
Nel giorno anniversario dell'entrata in guerra del nostro Paese contro gli Imperi Centrali, il dirigibile "Italia", costruito e comandato da Umberto Nobile, sorvolava il Polo Artico, sul quale venivano lanciate la Bandiera nazionale e una grande Croce di quercia affidata ai trasvolatori dal Papa Pio XI. Al rientro, la catastrofe, causata da spaventose condizioni atmosferiche, che gettò lo sgomento in tutto il mondo.

di Francesco Magistri

Il Polo Nord fa parte ormai da gran tempo delle normali rotte aeree di collegamento tra l'Occidente e l'Estremo Oriente; anzi, ne abbrevia di molto le distanze. I passeggeri dei grandi Jet transcontinentali che lo incrociano neppure più se ne accorgono, continuando a conversare, a leggere, a dormire.

Ma all'inizio del secolo scorso le cose stavano ben diversamente. Continuava in pieno l'era delle grandi scoperte geografiche e ferveva tra gli esploratori la gara per raggiungere i due Poli terrestri.

Il primo uomo, cui riuscì di raggiungere il Polo Nord — diciamo "via terra" per intenderci perché come si sa, terra



Il dirigibile "ITALIA", che sorvolò larghi spazi inesplorati dell'Artide e che, al suo terzo viaggio, raggiunse il Polo Nord. In basso: il curioso sguardo di un orsetto polare; l'immagine richiama un grosso orso che improvvisamente si parò minaccioso davanti ai naufraghi dell'"ITALIA" e li salvò... dalla fame. Nella pagina a fianco, la calotta polare con l'indicazione in bleu della rotta seguita da Nobile e del punto in cui si verificò la catastrofe.

non vi esiste, bensì solo mare e paurosamente ghiacciato — fu l'americano Peary, Robert Edwin Peary, il quale vi mise piede con i suoi compagni il 6 Aprile del 1909. Diciamo, en passant, che questo primato gli fu aspramente contestato dall'esploratore connazionale Frederick Cook, ma, nonostante le argomentazioni da questi portate, esso gli sarebbe rimasto.

Il secondo a toccare il Polo Artico fu un norvegese, ma costui fu il primo a raggiungerlo per via aerea: con un dirigibile approntato pressoché interamente da un italiano e da questi comandato con somma perizia. Stiamo parlando di uno dei più grandi esploratori polari di tutti i tempi, Roald Engelbreth Amundsen (pure conquistatore del Polo Antartico in una allucinante "gara" con un altro grande, l'inglese Robert Falcon Scott, che vi giunse stremato e mortalmente stupito nel vedere garrire al gelido vento la bandiera norvegese) e Umberto Nobile. Qualche altra rapida notizia su Amundsen. Questi, a bordo della nave artica Gjøa, aveva scoperto il passaggio a nord ovest partendo dalla Baia di Baffin e raggiungendo lo Stretto di Bering; aveva poi, alcuni anni più tardi, ripetuto l'impresa (ma fu solo un eroico tentativo il suo) in senso contrario con la nave "Maud", giungendo fino alle propaggini nord della Siberia. Un ulteriore progetto di Amundsen di sorvolare il Polo Nord con un aereo era andato a vuoto per la perdita dell'aeroplano in un incidente.

Il volo in dirigibile sul Polo Nord, concepito da Amundsen, venne organizzato di concerto fra il governo norvegese e quello italiano. Umberto Nobile, colonnello del Genio Aeronautico, si sarebbe occupato, quasi ricostruendolo ex novo, del dirigibile (nel ramo egli era già un esperto di livello internazionale). Ne scaturì il mitico "NORGE" (Norvegia, in italiano), battente giustamente bandiera norvegese. Principale finanziatore dell'impresa, realizzata con il patrocinio dell'Aeroclub di quel paese, un esploratore e magnate americano, Lincoln Ellsworth, che

partecipò al volo. Dell'equipaggio, composto di sedici persone, facevano parte, oltre al comandante Umberto Nobile, gli specialisti Natale Cecioni, Ettore Arduino, Vincenzo Pomella, Attilio Caratti e Renato Alessandrini, nei quali ci imbattemmo più avanti. Grazie anche alle condizioni del tempo e all'attento comando di Nobile, l'impresa riuscì in modo perfetto. Era il 15 Maggio 1926.

Purtroppo, la notissima personalità di Amundsen oscuro in un certo senso l'importanza determinante del ruolo svolto nello specifico da Nobile, nel frattempo promosso Generale. Al quale, nondimeno, non mancarono, pienamente meritati, moltissimi elogi, tra i quali quelli, espressi in una calorosa lettera al Capo del Governo italiano Mussolini, dal Presidente dell'Aeroclub di Norvegia Rolf Thomassen.

Un giudizio che colpì come una frustata al volto il sensibilissimo italiano venne pronunciato nel corso di una



pubblica dichiarazione di Amundsen. Questi, probabilmente geloso degli elogi rivolti al Generale, ebbe a dire, con aria di discutibile sufficienza, che, in fondo, Umberto Nobile non era stato che il suo "chauffeur": un autista qualunque. Non lo avesse mai detto! Nobile, un uomo fiero dal sangue caliente (era nato a Lauro in provincia di Avellino, il 21 Gennaio 1885) non sopportò l'affronto e reagì da par suo. Organizzò, cioè, col favore del Governo nazionale, anche se tra non lievi contrasti, una nuova trasvolata polare a bordo di un dirigibile da lui appositamente costruito sul modello del "Norge" e con ben stampato sui fianchi il nome "ITALIA", con equipaggio tutto italiano, ad eccezione di soli due scienziati stranieri, entrambi già con lui sul Norge, Frantisek Beounek e Finn Malmgren.

Scopo scientifico della nuova impresa: un'esplorazione più approfondita delle regioni polari mai viste da occhio

umano, particolari ricerche geofisiche, prosecuzione degli studi sul magnetismo terrestre, osservazioni e misure di fisica, documentazione fotografica e cinematografica.

Sarebbe estremamente lungo descrivere qui minutamente tutti i particolari della spedizione. Li saltiamo a piè pari e diciamo che l'"ITALIA", partito da Milano il 15 Aprile 1928, dopo un volo avversato da pessime condizioni atmosferiche, attraccò al pilone d'ormeggio di Kingsbay, ove già si trovava la nave appoggio della R. Marina "Città di Milano" agli ordini del Comandante Giuseppe Romagna-Manoia, il successivo 8 Maggio.

L'11, in un volo di prova di sette ore, l'"ITALIA" esplora regioni fino allora ignote ad ovest della Terra del Nord; poi, sulla rotta di ritorno, avvista il Capo Bear della Nuova Zemlia.

Segue un secondo volo di prova, questa volta molto più lungo, nel corso del quale, l'"ITALIA" segue la costa occidentale della Grande Svalbard, poi tocca Capo Mitra, l'Isola dei Danesi, Virgobay, Capo Barren e giunge a Capo Nord dopo aver sorvolato l'Isola Moffen. Si è volato su molte zone inesplorate, ma non si è riusciti, per l'improvviso peggiorare del tempo, a scoprire la Terra di Nord-Est, il che amareggia Nobile. Comunque, il dirigibile ha ottimamente retto alla prova. Sicché, ora è pronto per la definitiva grande impresa: il sorvolo del Polo Nord.

L'equipaggio, al comando del Generale Umberto Nobile, è così composto: prof. Frantisek Behounek, dell'Università e dell'Istituto Radio di Praga; prof. Finn Malmgren, meteorologo, dell'Università svedese di Uppsala; prof. Aldo Pontremoli, studioso del magnetismo terrestre, dell'Università di Milano; gli ufficiali della Regia Marina Tenenti di Vascello Adalberto Mariano, Filippo Zappi e Alfredo Viglieri; l'ing. Felice Troiani, addetto alle manovre di quota, coadiuvato dal Capo Tecnico Natale Cecioni; i motoristi Ettore Arduino, Attilio Caratti, Calisto Ciocca e Vincenzo Pomella; l'attrezzatore e montatore Renato Alessandrini; il radiotelegrafista Giuseppe Biagi; il giornalista de "Il Popolo d'Italia" Ugo Lago.



Il Magg. Pier Luigi Penzo. Questi e il Magg. Umberto Maddalena, a bordo di aerei S.55, furono i primi a scorgere i naufraghi dell'"ITALIA" sulla banchisa ed a lanciar loro indumenti e viveri.

Doppiato il capo Bridgam a nord della Groenlandia, l'"ITALIA" si dirige e sorvola una pianura di ghiacci che par non abbia fine: è il pack, la banchisa, estremamente corrugato. Il dirigibile è ora a 88°10' di latitudine nord. Nebbia e nuvole. Da Capo Bridgam sono stati percorsi 706 chilometri alla velocità media di crociera di 103 km all'ora. L'equipaggio è attentissimo, in stato di estrema tensione. Ancora avanti. Ecco, il Polo Nord è raggiunto. L'"ITALIA" si abbassa fino a 150 metri. Sotto, l'allucinante nebbioso pack. È il nulla, ma è il Polo Nord. Sono esattamente le ore 1,30 del 24 Maggio 1928. Per radio viene comunicata la tanto attesa notizia alla "Città di Milano", che la dirama in Italia e nel mondo. Gli arditi trasvolatori inneggiano alla Patria, lasciano cadere sul Polo il Tricolore; quindi, dopo averla baciata uno ad uno, una grande croce di quercia, affidata dal Santo Padre al Comandante della spedizione, viene calata anch'essa sul

pack. Due ore sono dedicate dagli scienziati ai rilevamenti in programma.

Finora la trasvolata non ha incontrato che relative difficoltà. Al contrario, il ritorno riserverà amarissime sorprese. Già il vento è fortemente contrario all'avanzata del dirigibile. Nobile vorrebbe puntare verso le foci del Makenzie. Si consulta con Malmgren, che, però, ne lo sconsiglia adducendo che per quella rotta si andrebbe incontro ad un tempo ancora peggiore. Sia pure poco convinto, il Comandante da ascolto al suo meteorologo. Si prosegue, dunque. Ma, qui, sempre vento viepiù impetuoso e gelido e nebbia fittissima; tra l'altro, questa, diventando ancor più scura, non permette di calcolare neppure approssimativamente la deriva. Finalmente, una fugace schiarita. Il che permette di constatare come, purtroppo, sull'involucro gravino preoccupanti incrostazioni di ghiaccio che lo appesantiscono enormemente e che gli specialisti invano si ostinano a staccare. Torna, intanto, micidiale, un denso vortice nebbioso che sale, sale. Il vento contrario aumenta di intensità, par quasi un uragano. Le strutture dell'"ITALIA" scricchiolano paurosamente. Perfino un timone s'è incastrato. A malapena si riesce a liberarlo. Pure, il Comandante Nobile sembra aver ragione dell'infuriare degli elementi e dei guasti, anche se si è persa ogni possibilità di fare il punto. Per poter riuscire ad esplorare i lontani dintorni, Nobile porta il dirigibile a oltre 900 metri. Al sole, finalmente. Ma il panorama è desolato: un oceano di nebbia. La situazione diventa presto critica. L'appesantimento da ghiacci dell'involucro è insostenibile e l'"ITALIA" scende, scende sempre più veloce. Si spengono i motori. È la fine: l'aeronave, ormai ingovernabile, si fracassa sulla desolata banchisa e, purtroppo, il resto dell'involucro, con diversi membri dell'equipaggio, viene strappato in aria dal vento andando a perdersi verso levante. I naufraghi restati sul pack inorridiscono alla vista di un nembro di fumo nero che si perde lontano. Il dubbio che si tratti dell'involucro in fiamme sarà, però, escluso a posteriori. Un denso cumulo scuro, allora? Fatto sta che

scomparsi ad est risultano Pontremoli, Caratti, il giornalista Lago, Ciocca e Alessandrini. Sul pack si ritrovano il gen. Nobile, che ha un braccio e una gamba rotti, il volto tumefatto e il torace quasi schiacciato, Cecioni, dalla stazza gigantesca, anch'egli con una gamba fratturata in due punti, Troiani, Biagi, Viglieri, Mariano, Zappi, Malmgren e Behounek, tutti piuttosto malconci, mentre Pomella è morto sul colpo.

Dopo lo stordimento iniziale si raccolgono... i cocci della navicella: viveri di riserva (pochissimi), alcuni cronometri, pistole lanciarazzi, un revolver con delle munizioni e la radio alquanto deteriorata che, nondimeno, il radiotelegrafista Biagi si affannerà a far funzionare. "Viva l'Italia!", gridano comunque gli scampati.

Il mondo è sgomento: dov'è finito il dirigibile? Neppure i superstiti lo sanno: la deriva è forte e incontrollabile. Il fragore dei blocchi di ghiaccio che si scontrano è sinistro. Trascorrono i giorni, le settimane. Ormai ci si prepara a morire. Quand'ecco che, d'ài e d'ài, Biagi riesce a far funzionare la radio e a lanciare l'SOS "Italia, Nobile!" "Italia, Nobile!". Segue la posizione secondo i rilevamenti molto approssimativi eseguiti da Mariano e Viglieri: 30 miglia a nord dell'Isola di Carlo XII. Nessuno risponde e, d'altra parte, la rabberciata radio trasmette e riceve a singhiozzo. Fortuna vuole che un radioamatore di Arcangelo, URSS, capta l'SOS e lo rilancia al mondo. Si mette così in moto la grande macchina dei soccorsi. Frattanto i naufraghi hanno alzato una tenda con un telo recuperato, che imbrattano del sangue di un orso da essi stesso ucciso a colpi di revolver e la cui carne serve a sfamarli: è la famosa "tenda rossa". La radio di Biagi non cessa di trasmettere. Finalmente, anche la "Città di Milano" riceve. Un rompighiaccio russo, il Krassin, si mette in mare. I nostri ufficiali dell'Aeronautica Pier Luigi Penzo e Umberto Maddalena intravedono la tenda rossa e riescono a lanciare qualche sacco di indumenti e viveri. Sono pronti per le ricerche anche sette Alpini e due studenti alpinisti, agli ordini del Cap. Gennaro Sora, già imbarcati sulla "Città di Milano". È vicina la salvezza? Pure il grande Amundsen - che in cuor suo ha sempre stimato Nobile - partecipa generosamente alla gara internazionale di solidarietà: partito con un idrovolante "Latham 47", pilotato dal francese capitano René Guilbaud e con a bordo tre valorosi connazionali, non raggiungerà mai i naufraghi dell'"ITALIA": a causa di un guasto meccanico che lo costringe a scendere in acqua, egli e l'intero equipaggio si inabissarono nel Mare di Barents. Finalmente, un biplano monomotore "Fokker", munito di sci, riesce ad atterrare su una striscia di banchisa ancora intatta nei pressi della tenda rossa: a bordo sono il pilota svedese Luogotenente Einar Lundborg e il suo secondo. L'ufficiale ha ricevuto ordini piuttosto generici: portar via i feriti Cecioni e Nobile, ma il salvataggio di questi è importante soprattutto perché la sua presenza a terra è necessaria per meglio coordinare le ricerche degli scomparsi con l'involucro. Lundborg opta con decisione per questa priorità. Del resto, Cecioni è troppo grosso e lui non può lasciare sul pack il suo secondo. Comunque promette di tornar sul posto da solo per prendere Cecioni e via via gli altri. Nobile tergiversa: non si sente di lasciare i compagni, ma Lundborg è irremovibile e poi bisogna far presto: le condizioni del pack non sono davvero l'optimum. Si decida Nobile! I compagni insistono

anch'essi perché parta. A malincuore, il generale accetta.

Qualche giorno prima Mariano, Zappi e Malmgren, di fronte al persistente silenzio del mondo, decidono di raggiungere la terraferma attraverso i ghiacci. Tentativo immane ed inane. Malmgren non regge alla fatica e morirà, pietosamente assistito dai due italiani, i quali verranno salvati dal Krassin che si sta dirigendo a tutta forza verso i naufraghi.

Come promesso, Lundborg torna sul posto da solo, ma l'atterraggio su quel pack ormai pieno di crepacci è un disastro: il "Fokker" capotta e, così, fortunatamente incolume, lo svedese farà compagnia ai superstiti dell'"ITALIA": sarà, tuttavia, per poco perché verrà, lui solo, preso a bordo di un altro piccolo aereo svedese riuscito chissà come ad atterrare e ripartire. Tutti gli altri, poi, saranno tratti in salvo dal rompighiaccio sovietico agli ordini del Comandante Rodolfo Samoilovic.

Il mondo trae un respiro di sollievo, pur spargendo lacrime sugli scomparsi. Ma il Governo italiano è irratissimo col Gen. Nobile per aver egli acconsentito, contro le leggi dell'onore militare, ad esser salvato per primo. E continuerà ad insistere pervicacemente su questa alquanto peregrina accusa, invano e giustamente contrastato dal Generale. Che, intanto, giunto sulla "Città di Milano", evidentemente per ordini di Roma, è subito posto agli arresti in infermeria dal Comandante Romagna-Manoia. I naufraghi dell'involucro, dalle cui ricerche Nobile è stato recisamente emarginato, non saranno mai trovati.

Tutto il resto che seguì (inchieste, ecc.) a noi, che abbiamo fin troppo abusato dello spazio, non interessa. Diciamo solo, per terminare, che si trattò di una conclusione "politica" non certo gratificante per il Governo italiano e che, se suscitò dubbi sul comportamento finale del Capo della sfortunata spedizione polare, non arrestò i tanti consensi che verso di lui si levarono nel mondo.

Il Gen. Umberto Nobile si spense a Roma il 30 Luglio 1978. □

## "GIUBBE ROSSE" A IMOLA

Nello scorso mese di febbraio c.a., il Dott. Giuliano Zaccardelli (da tutti conosciuto col nomignolo di "Zack"), italiano emigrato giovanissimo in Canada ed oggi Comandante delle legendarie "Giubbe Rosse" (cfr. "Fiamme d'Oro" n. 11/12 2000, pag. 45) è stato in Italia, quale Plenipotenziario, per incontri con tutte le Forze di Polizia sul tema della criminalità organizzata. Come pubblicato in detto numero, il personaggio è cugino del Socio effettivo Giovanni Zaccardelli. Nella mattinata di sabato, 3 marzo, accompagnato dal Console Canadese in Italia, "Zack" ha fatto ritorno, dopo 47 anni, nel paese nativo di Prezza (AQ), ove è stato accolto dal Sindaco e dalla cittadinanza, sempre memore dei benefici offerti dalla sua famiglia agli emigranti italiani in Canada. La banda musicale ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi. Il sindaco ha consegnato al dott. Zaccardelli il suo Estratto dell'Atto di Nascita ed egli ha ricambiato il pensiero donando la bandiera ufficiale delle Giubbe Rosse nonché alcune medaglie fatte coniare per l'occasione. Vi è stato, infine, l'incontro, in un ristorante di Sulmona, con tutti i cugini e parenti Zaccardelli tuttora residenti in varie località d'Italia, appositamente convocato. Una festa davvero sentita. L'avvenimento ha avuto vasta eco nella stampa locale.



# LA CALUNNIA E LE SUE PROBLEMATICHE

## BREVI CENNI DIFFERENZIALI CON LA SIMULAZIONE DI REATO

di **Umberto Bonito**

Il delitto di calunnia o falso processuale, previsto dall'art. 368 del C.P., presenta una duplice oggettività giuridica: il retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia e la libertà e l'onore del cittadino innocente.

Infatti, l'ipotesi della condotta criminosa consiste nel mettere in atto quei comportamenti fraudolenti, al fine di incolpare di un reato determinata persona che si sa innocente, indipendentemente dal modo in cui si realizza l'accusa.

La norma prevede due forme di condotta: A) l'accusa posta in essere mediante denuncia, querela, richiesta od istanza diretta all'A.G. o ad altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire: cosiddetta calunnia indiretta o formale; B) l'accusa consistente nella simulazione a carico di taluno delle tracce di un reato: cosiddetta calunnia indiretta o materiale.

Per quanto attiene alla prima condotta, osserviamo che, per la sussistenza del delitto, non occorre che la denuncia abbia i requisiti formali previsti dall'art. 8 del C.P.P., ma può consistere in una qualsiasi dichiarazione fatta ad un pubblico ufficiale in relazione ad un fatto costituente reato; e ciò perché il termine "denuncia" comprende ogni mezzo con cui si porta a conoscenza dell'autorità giudiziaria, o di altra autorità cui si ha obbligo di riferire, la notizia di un reato.

Tuttavia, si deve tener presente che il delitto sussiste anche se la denuncia, querela, richiesta o istanza, non indica nominativamente la persona falsamente incolpata di un reato, purché si offrano all'A.G. elementi idonei ad identificarla.

La giurisprudenza ha ritenuto che risponde del delitto di calunnia anche l'indagato che, nel corso dell'interrogatorio, allo scopo di attenuare in qualche modo la sua responsabilità, accusi altri del reato da lui commesso; come ne risponde il testimone che, nella sua deposizione davanti al giudice del dibattimento e alla Polizia Giudiziaria prima, indichi un innocente quale autore di un reato. Anzi, in quest'ultima ipotesi, la giurisprudenza ha sostenuto che si ha concorso di reati di calunnia e falsa testimonianza.

Si osserva che l'autorità giudiziaria indicata nell'art. 368 C.P., si riferisce soltanto a quella inquirente, per cui l'autorità civile o amministrativa devono essere comprese fra le autorità che hanno l'obbligo di riferire alla A.G. ai sensi dell'art. 3 C.P.P.

E, ancora, la calunnia deve avere come oggetto un reato; sia, questo, delitto o contravvenzione, di cui si indichi una persona innocente, o altrimenti quando venga attribuito all'incolpato una condotta ad una data fattispecie legale di reato comprensiva di tutti gli elementi costitutivi, in assenza di cause di giustificazione o di esclusione della pena.

Poiché il delitto di calunnia costituisce un reato di pericolo, che si consuma con l'insorgere della possibilità che si instauri un processo penale, e, quindi, venga condannato un innocente, è da ritenersi che sussiste il reato de quo anche quando la notizia di reato sia pervenuta indirettamente a chi ha obbligo di attivarsi e riferire.

Autorevole dottrina ritiene, ai fini della sussistenza del reato di calunnia, che le condizioni soggettive di punibilità, ove manchino, escludono il reato: ad esempio, non può configurarsi la calunnia se la persona incolpata non è punibile perché non ha raggiunto l'età di anni quattordici.

Ciò è valido, ove l'autore del reato, oggetto della calunnia, sia solo il minore degli anni quattordici, non certo nell'ipotesi in cui la presenza del minore, ai sensi dell'art. 112 C.P., sia essenziale per la configurazione di una fattispecie circostanziata aggravata, ai sensi del predetto articolo.

Per quanto concerne, invece, la seconda delle condotte incriminatrici, cioè la simulazione a carico di taluno, delle tracce di un reato, si osserva che, per la sussistenza del reato, occorre che le tracce siano tali da condurre facilmente alla individuazione della persona innocente che il colpevole ha voluto incolpare.

Occorre, tuttavia, accertare che l'A.G. abbia preso cognizione delle tracce: infatti, è soltanto da tale conoscenza che nasce il pericolo dell'instaurazione di un procedimento penale a carico di un innocente, nel quale è da ravvisarsi la lesione all'interesse protetto

dall'art. 368 C.P. cioè l'evento costitutivo del delitto di calunnia.

L'elemento soggettivo è costituito dal dolo generico, per la cui sussistenza è necessaria la consapevolezza da parte del denunciante dell'innocenza del calunniato.

Come risulta da quanto si è detto, la calunnia si

distingue dalla simulazione di reato, in quanto con la calunnia si attribuisce, con falsa denuncia o tracce, un reato ad una persona innocente, mentre con la simulazione di reato si afferma l'esistenza di un fatto costituente reato mai accaduto, senza peraltro indicarne l'autore.

## DIRITTO CIVILE

# 2. FOTOCOPIATURA DI OPERE LETTERARIE

## LA DISCIPLINA IN SEGUITO ALLA RIFORMA DELLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE

di **Marco Fancelli**

Nello scorso numero di questa rivista abbiamo cercato di illustrare la tecnica utilizzata dal legislatore per assicurare protezione agli interessi dell'autore di un'opera dell'ingegno.

Abbiamo visto come il modello di tutela impiegato consista nell'attribuire a quest'ultimo l'esclusiva relativa allo sfruttamento economico della propria creazione intellettuale, colpendo con sanzioni civili, amministrative ed anche penali ogni eventuale comportamento abusivo.

L'impossibilità di accertare alcune tipologie di illeciti, spesso polverizzati in milioni di comportamenti lesivi realizzati in ambito per lo più privato (si pensi al classico caso della duplicazione di un nastro audio o di un cd) ovvero l'esigenza di evitare che la portata di quest'esclusiva possa finire per frustrare interessi da ritenere preminenti rispetto a quelli egoistici dell'autore (ad es. il diritto allo studio), hanno però spinto il legislatore a restringere l'ambito dell'esclusiva stessa, liberalizzando attività pur potenzialmente nocive delle ragioni degli autori ed organizzando modelli di tutela alternativi.

Ci siamo occupati nel numero scorso del fenomeno della duplicazione realizzata attraverso apparecchi di registrazione ormai accessibili alla grande massa dell'utenza privata (hi-fi, videoregistratori, masterizzatori); abbiamo visto come il legislatore, nella consapevolezza dell'impossibilità di rendere effettivo il divieto d'ogni duplicazione, abbia previsto un sistema alternativo

consistente nella liberalizzazione della copia non sorretta da fini di lucro, con l'obbligo a carico dei produttori dei suddetti apparecchi di corrispondere agli autori una quota sul prezzo di vendita degli stessi, in maniera da compensarli per il pregiudizio loro arrecato dal fenomeno della pirateria, che proprio il mercato di quelle apparecchiature rende possibile.

Passiamo ora ad analizzare, invece, la disciplina della fotocopiatura di testi coperti da diritti d'autore, per la quale, anche se con motivazioni diverse (tutela di interessi collettivi quali lo studio, la cultura, l'informazione ecc.), il legislatore, nella recente riforma della legge sul diritto d'autore (legge n. 248 del 25 luglio 2000), ha previsto una regolamentazione non dissimile (liberalizzazione contro pagamento di un compenso forfettizzato).

Innanzitutto diamo un'occhiata alla situazione relativa alla copia di opere letterarie quale esistente prima di detta riforma:

- 1) era libera la riproduzione di singole opere o brani di opere per uso personale dei lettori, effettuata a mano con mezzi non idonei allo spaccio o diffusione dell'opera nel pubblico. Sul punto la disciplina è rimasta invariata;
- 2) era libera la fotocopia di opere esistenti nelle biblioteche, fatta per uso personale o per i servizi della biblioteca;
- 3) era vietato lo spaccio delle copie nel pubblico, e in genere ogni utilizzazione di concorrenza con i diritti

ti di utilizzazione economica spettanti all'autore ed anche tale disciplina è rimasta invariata.

Non era previsto alcun compenso per l'autore né vi erano limiti quantitativi alla riproduzione.

Questo, invece, il nuovo testo dell'art. 68 della legge sul diritto d'autore, così come modificato dalla legge di riforma:

*“È libera la riproduzione di singole opere o brani di opere per uso personale dei lettori, fatta a mano o con mezzi di riproduzione non idonei a spaccio o diffusione dell'opera nel pubblico.*

*È libera la fotocopia da opere esistenti nelle biblioteche, fatta per i servizi della biblioteca o, nei limiti e con le modalità di cui ai commi quarto e quinto, per uso personale.*

*È vietato lo spaccio di dette copie nel pubblico ed in genere ogni utilizzazione in concorrenza con i diritti di utilizzazione spettanti all'autore.*

*È consentita, [...] nei limiti del quindici per cento di ciascun volume o fascicolo di periodico, escluse le pagine di pubblicità, la riproduzione per uso personale di opere dell'ingegno effettuata mediante fotocopia, xerocopia o sistema analogo. I responsabili dei punti o centri di riproduzione, i quali utilizzino nel proprio ambito o mettano a disposizione di terzi, anche gratuitamente, apparecchi per fotocopia, xerocopia o analogo sistema di riproduzione, devono corrispondere un compenso agli autori ed agli editori delle opere dell'ingegno pubblicate per le stampe che mediante tali apparecchi vengono riprodotte per gli usi previsti nel primo periodo del presente comma. La misura di detto compenso e le modalità per la riscossione e la ripartizione sono determinate secondo i criteri posti all'articolo 181-ter della presente legge. Salvo diverso accordo tra la Siae e le associazioni delle categorie interessate, tale compenso non può essere inferiore per ciascuna pagina riprodotta al prezzo medio a pagina rilevato annualmente dall'Istat per i libri. [...]*

*Le riproduzioni delle opere esistenti nelle biblioteche pubbliche, fatte all'interno delle stesse con i mezzi di cui al quarto comma, possono essere effettuate liberamente, nei limiti stabiliti dal medesimo comma, salvo che si tratti di opera rara fuori dai cataloghi editoriali, con corresponsione di un compenso in forma forfettaria a favore degli aventi diritto, di cui al comma 2 dell'articolo 181-ter, determinato ai sensi del secondo periodo del comma 1 del medesimo articolo 181-ter. Tale compenso è versato direttamente ogni anno dalle biblioteche, nei limiti degli introiti riscossi per il servizio, senza oneri aggiuntivi a carico*

*del bilancio dello Stato o degli enti dai quali le biblioteche dipendono”.*

Ecco dunque la situazione attuale:

- 1) la riproduzione di opere o di singoli brani di opere fatta per uso personale del lettore resta libera; tuttavia se la copia è effettuata mediante fotocopia, xerocopia o altro sistema analogo non potrà superare il 15% del volume escluse le pagine contenenti pubblicità;
- 2) il responsabile del copy center deve corrispondere, per il tramite della SIAE, un compenso (la cui determinazione è rimessa ad accordi di categoria o, in mancanza, alla legge) destinato ad essere ripartito tra autore ed editore, collegato al numero delle pagine riprodotte.

Non è invece consentito:

- 1) riprodurre interi volumi o fascicoli, salvo che si tratti di opere rare fuori catalogo esistenti presso le pubbliche biblioteche;
- 2) riprodurre per un'utilizzare la copia in concorrenza con i diritti di sfruttamento economico dell'autore;
- 3) superare il limite del 15%;
- 4) riprodurre senza pagare il corrispettivo collegato al numero delle pagine copiate, nei casi in cui è previsto;
- 5) spacciare copie realizzate per uso personale.

La normativa, per la parte relativa ai compensi, è insuscettibile di immediata applicazione poiché necessita di una regolamentazione d'attuazione.

È facile comunque prevedere che il costo di tali compensi verrà trasferito dai gestori dei centri copie sugli utenti, attraverso un aumento corrispondente del prezzo della singola fotocopia e che la certificazione della regolarità della copia verrà affidata ad un bollino della SIAE da applicare su ciascun foglio riprodotto.

Il sistema sanzionatorio prevede multe salate (a partire da L. 100.000 e fino a 4 milioni), ed a stare attenti dovranno essere non soltanto i titolari dei centri, ma anche i singoli utenti o coloro che si dovessero trovare in mano copie contraffatte.

Per i centri copia è inoltre prevista la sanzione amministrativa della sospensione dell'attività da 6 mesi ad 1 anno e quella pecuniaria del pagamento da L. 2.000.000 a 10.000.000.

Per approfondimenti ed ogni ulteriore informazione in materia di diritto d'autore si consiglia di consultare il sito internet ["www.dirittodautore.it"](http://www.dirittodautore.it).

VITA CRISTIANA RUBRICA RELIGIOSA A CURA DI PIO ABRESCH

## PERCHÉ PREGARE

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome..." (Lc 11,2). Sappiamo che Gesù si ritirava spesso in luoghi solitari per pregare e la sua preghiera non di rado si protrava per l'intera notte. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Tessalonica, li esorta: "Non cessate mai di pregare" (1 Tess 5,17).

Ma perché pregare se lo stesso Gesù afferma che "il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate" (Mt 6,8)?

Una prima risposta la troviamo indicata dal filosofo danese Soren Kierkegaard (1813-1855) che dice: "Giustamente gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco voler parlare di un perché. Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così con la preghiera.

Ma, facendo un passo avanti, possiamo affermare che dobbiamo pregare prima di tutto perché crediamo in Dio. La preghiera, infatti, è il riconoscimento del nostro limite di creature e della nostra dipendenza da Lui: veniamo da Dio, a Lui apparteniamo e a Lui ritorniamo! Non possiamo far altro, quindi, che abbandonarci a Lui con piena fiducia. Alcuni affermano che l'universo e tutto ciò che esso contiene, compreso l'uomo, è opera soltanto del caso. Gli studi scientifici e l'esperienza sofferta di tante persone oneste, però, ci dicono che queste idee, benché affermate e magari insegnate, non sono dimostrate e lasciano sempre smarriti e inquieti coloro che le sostengono, perché comprendono come cosa ovvia che un oggetto in movimento deve avere la spinta dall'esterno. "Comprendono benissimo che il caso non può produrre l'ordine perfetto esistente nell'universo e nell'uomo! Tutto è mirabilmente ordinato, dalle particelle infinitesimali che compongono l'atomo alle galassie che ruotano nello spazio! Tutto indica un progetto che comprende ogni manifestazione della natura, dalla materia inerte al pensiero dell'uomo! Dove c'è ordine, c'è intelligenza e dove c'è un ordine supremo, c'è l'Intelligenza suprema, che chiamiamo Dio e che Gesù ci ha rivelato essere Amore e ci ha insegnato a chiamare Padre!" (Giovanni Paolo II).

Non è fuori di luogo ricordare quanto affermato dal Professor Antonino Zichichi, illustre fisico che ha al suo attivo la scoperta dell'antimateria nucleare: "Ancora una volta debbo ribadire che non esiste alcuna scoperta scientifica che possa condurre a concludere che Dio non esiste" ("Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo", Il Saggiatore, Milano, 1999, pag. 153).

Così, riflettendo sulla natura dell'universo e sulla

nostra stessa vita, noi comprendiamo e riconosciamo di essere creature, limitate e tuttavia sublimi, che devono la loro esistenza all'infinita Maestà del Creatore. Perciò, la preghiera è prima di tutto un atto di intelligenza, un sentimento di umiltà e riconoscenza, un atteggiamento di fiducia e di abbandono a Colui che ci ha dato la vita per amore.

Inoltre, noi siamo cristiani e, quindi, dobbiamo pregare come discepoli di Gesù, il Figlio di Dio venuto tra noi.

Come uomo, la vita di Cristo è stata una continua preghiera, un atto continuo di adorazione e di amore al Padre e poiché la massima espressione della preghiera è il sacrificio, il vertice della preghiera di Gesù è il sacrificio della croce, anticipato con l'Eucaristia nell'ultima cena e tramandato con la Santa Messa per tutti i secoli.

Tutti coloro che credono in Dio, pregano; ma il cristiano prega in Gesù Cristo. La massima preghiera è la Santa Messa, perché nella Santa Messa è Gesù stesso presente realmente, che rinnova il sacrificio della croce; ma ogni preghiera è valida, specialmente il "Padre nostro", che egli stesso ha insegnato agli apostoli e, per loro tramite, a tutti gli uomini della terra.

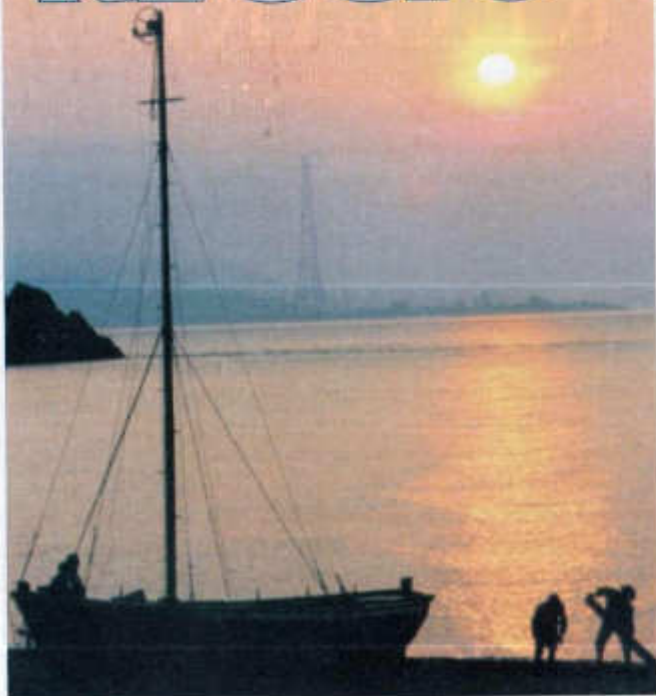
"Il 'Padre Nostro' è la sintesi di tutto il Vangelo. Riassume ciò che il Padre vuole donarci e che noi abbiamo bisogno di chiedere. Non è soltanto una formula di preghiera, ma l'anima e il segreto di ogni preghiera" (C.E.I., Catechismo degli adulti, p. 484). C'è nel "Padre nostro" una tale semplicità che anche un bambino lo impara, ma al tempo stesso una tale profondità che si può consumare un'intera vita nel meditarne il senso.

Infine, dobbiamo pregare anche perché siamo fragili e colpevoli. Bisogna riconoscere realisticamente che siamo povere creature, confuse nelle idee, tentate al male, bisognose di consolazione.

La preghiera dà la forza per mantenere intatta la fede, la speranza, la generosità, la purezza. La preghiera è sorgente di amore verso Dio e verso i fratelli. La preghiera dà il coraggio per vincere l'indifferenza e la paura, per riscattarci dalla colpa se abbiamo ceduto alla tentazione. La preghiera ci dà la luce necessaria per vedere tutti gli avvenimenti, lieti o tristi, della vita, come parte del disegno provvidenziale di Dio che ci conduce ad una eternità beata.

Perciò, non tralasciamo la preghiera! Non passi giorno senza che abbiamo pregato un poco. La preghiera è un dovere, ma è anche una grande gioia: "Per l'uomo che prega molto non esistono disperazione né amara tristezza" (Léon Bloy).

# CONOSCERE L'ITALIA REGGIO CALABRIA



**Situata sullo Stretto di Messina, tra il mare e le basse propaggini dell'Aspromonte, fu fondata da coloni calcidesi nel corso dell'VIII sec. a.C. e ancora oggi, centro turistico-culturale in continuo sviluppo, molteplici aspetti della città ne testimoniano la storia millenaria.**

di Salvatore Palermo

Molto a sud dell'Italia, sulla sua estrema punta, sorge una città, bella, importante, significativa, storica ed accogliente. Reggio Calabria è capoluogo di provincia della Calabria, distrutta dal terremoto del 1908, ricostruita in seguito, con tecniche antisismiche, su piante regolari, con vie lunghe e rettilinee da sud a nord fino al porto, e brevi da ovest ad est. Essa è importante mercato agrumario (bergamotti, arance, mandarini), di vini, olio d'oliva, ortaggi e il suo visitatore gode ed assapora tutti questi profumi. Importante per l'economia del luogo, la pesca del pesce spada, catturato ancora con i metodi antichi della fiocina. Centro turistico-balneare in costante sviluppo grazie anche alla sua favorevole ubicazione, le attigue coste, che si affacciano sullo Ionio, sono un notevole richiamo turistico.

Per la storia, Reggio Calabria fu fondata da coloni calcidesi nel corso dell'VIII sec. a.C. con il nome di Rhegion e fu governata originariamente dall'aristocrazia terriera locale. In seguito, vi prese sopravvento la fazione democratica che, alleatasi coi Locresi, combatté contro l'oligarchia di Crotona. Nel 494 il tiranno Anassila vi instaurò una dittatura militare e, dopo aver occupato Zancle, si alleò con i Cartaginesi contro Agrigento, Gela e Siracusa; la città, chiamata da allora Messina, fu perduta però dai figli d'Anassila, che furono scacciati. Il ritorno delle forze democratiche portò all'alleanza con Atene nel 433 a.C. Nel 387, dopo un ventennio d'ostilità, Dionisio di Siracusa riuscì ad impadronirsi di Reggio e, sotto il suo dominio, fu distrutta. Ricostruita da Dionisio II, Reggio riuscì a recuperare la libertà nel 351, ma le lunghe lotte ed il conseguente indebolimento la posero alla mercé, prima d'Alessandro il Molosso, poi dei Romani (282), di cui divenne municipio nell'89. Dopo la caduta dell'Impero romano fu più volte conquistata e saccheggiata dai barbari, che tentavano di strapparla ai Bizantini, i quali operarono per la sua rinascita anche dopo una pausa di alcuni anni, durante la quale divenne dominio arabo (901-909); essi si adoperarono per ristabilirne lo splendore divenendo residenza del duca di Calabria. Tra il 918 e il 1060 Reggio fu occupata da Longobardi, Saraceni, Arabi d'Africa e di Sicilia, ma mantenne la sua floridezza economica. Nel

1060 Roberto il Guiscardo, entrò in città conquistatore, assunse il titolo di duca. In seguito, la città condivise le sorti della Sicilia orientale opponendosi al lungo dominio angioino. Divenuta possesso aragonese nel 1443, conobbe una rapida decadenza, anche per le continue incursioni corsare. Durante il periodo napoleonico fu costituito in ducato per il generale



Reggio Calabria, il Duomo, la più vasta chiesa della regione. Nel titolo, suggestivo tramonto sullo Stretto.

Oudinot (1808) e fece parte del regno di Murat. Durante il Risorgimento insorse contro Francesco II di Borbone (1847). Nel 1860 fu conquistata da Garibaldi e annessa al Regno d'Italia. Subì gravi danni nel corso della II guerra mondiale e fu liberata dagli Inglesi il 3 settembre 1943. Nel 1970 - ed è storia recente - vi scoppiarono gravi disordini, in seguito alla decisione di trasferire a Catanzaro il capoluogo della regione.

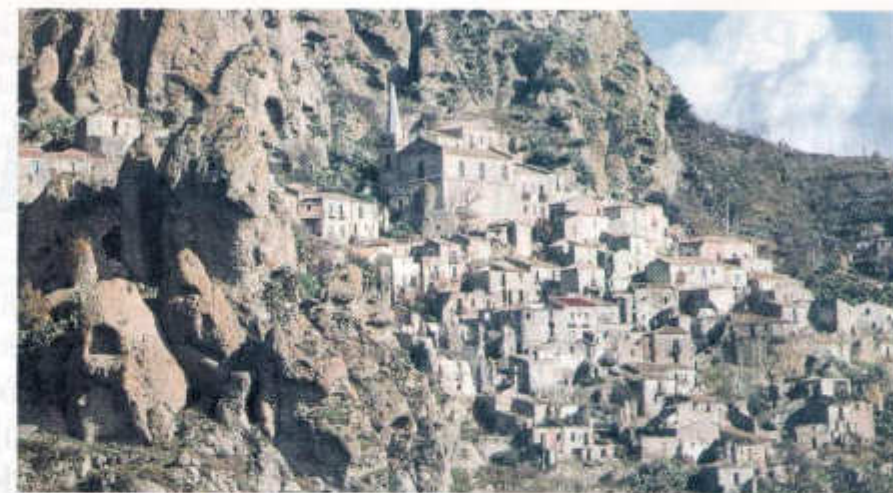
L'anima della città è in ogni modo nascosta dietro le rovine greche e bizantine o dietro tradizioni popolari o persino dietro il quotidiano incedere della sua gente. La città, completamente ricostruita dopo il terremoto meno di un secolo fa, non fa comprendere al visitatore superficiale le emozioni che ispira guardare il tramonto sullo Stretto, il silenzio e l'immobilità del mare oppure la cultura greca che qui sopravvive ed è molto sentita. Indipendentemente dalla conoscenza storica, per conoscere Reggio è necessario ascoltare, come dice il Poeta, "il suono del silenzio". Questa, infatti, è stata la sensazione di Giovanni Pascoli nel visitare la città e così scrisse: "Questo mare è pieno di voci e questo cielo è pieno di visioni... Questo è un posto sacro dove le onde greche vennero in cerca di quelle latine... ed ancora, qui, dove la storia è stata distrutta ma la poesia rimane".

Questa soleggiata e bella città, con una struttura urbanistica moderna con bei palazzi prevalentemente ispirati al Liberty, sede del Consiglio Regionale, ha una popolazione di quasi 180.000 abitanti e strutture quali porto, aeroporto, ferrovie dirette con Roma, Milano e la Sicilia, terminal dell'autostrada A/3 che giunge dal nord, ha una posizione compresa fra il mare e le falde dell'Aspromonte che la penalizzano, sotto il profilo dello sviluppo urbano, ma che permette di avere un clima eccezionale. La flora è spiccatamente mediterranea con il trionfo delle palme, del ficus e d'altre piante, anche equatoriali, presenti nei giardini pubblici. Lungo il mare, e solo qui, fruttifica il bergamotto, agrume da cui si estrae la preziosa essenza usata in profumeria.

Reggio è anche una città di cultura: vi hanno sede l'Università Statale, l'Università per stranieri, l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio, archivi e biblioteche, il Museo Nazionale, il Piccolo Museo S. Paolo, il Centro di documentazione dell'Arte Popolare ed altre istituzioni culturali e strutture sportive.

Il Museo Nazionale, noto come il Museo della Magna Grecia, è uno dei più noti musei del mondo, ospita reperti provenienti da tutto il territorio calabrese, prevalentemente del periodo magno-greco dall'VIII sec. a.C., ma anche da precedenti periodi della preistoria e protostoria nonché periodi romano e bizantino. Particolare rilievo è dato ai bronzi di Riace (sec. VIII a.C.) di provenienza ellenica, pervenuti in stato eccezionale di conservazione e considerati tra le più belle ed espressive sculture elleniche in bronzo esistenti. Il piccolo Museo di S. Paolo ospita una ricca collezione d'icone, una pinacoteca con famosi dipinti e la sezione arredi sacri con cesellatori meridionali dei secoli XVII/XVIII. Il Duomo, il più ampio tempio della Calabria, in stile neo-romantico, con la splendida cappella barocca del Sacramento. La chiesa degli Ottimati, con il pavimento costituito da mosaici. Il castello aragonese, superstite con due torrioni e un tratto di mura. Visibili anche tratti delle mura greche e delle terme romane. Il Lido Comunale possiede ampie passeggiate ed ospita d'estate spettacoli e manifestazioni socio-culturali.

Ma la passeggiata più espressiva della città è la Via Marina, che offre uno splendido panorama della Sicilia con lo Stretto ed il fumante Etna, le lussureggianti grandi piante tropicali, che la adornano su una superficie di 25.000 mq, oltre alle memorie storico-letterarie, con i suoi monumenti dedicati agli uomini più insigni della città: Ibycus poeta, Corrado Alvaro scrittore in prosa, Francesco Sofia Alessio e Diego Vitrioli. Illustri latinisti; vi è anche una colonna dedicata a Giovanni Pascoli. Da qui si possono ammi-



Pentadattilo, a dieci chilometri da Reggio, è un caratteristico antico abitato che sorge su una rupe arenaria: consta di cinque pinnacoli, che richiamano le dita di una mano, donde il nome. Le sue origini risalgono al VII-VI sec. a.C. La chiesa dei Ss. Pietro e Paolo custodisce le spoglie degli Alberti, feudatari locali.

rare le rovine dei muri greci e dei bagni romani nonché magnifiche costruzioni e palazzi come Villa Zerbi e Palazzo Spinelli, che affacciano sul mare. Un'altra via molto importante è Corso Garibaldi, che da sud delimita la città vecchia, chiusa a nord dal torrente dell'Annunziata. Corso Garibaldi, attraversa per circa due chilometri anche il centro della città vecchia e lungo di esso si trovano, oltre ai già menzionati Museo Nazionale e Duomo, la chiesa di S. Francesco di Paola, la chiesa gotica di S. Giuseppe, il teatro "Cilea", il palazzo Nesci e le piazze Nava, Italia (sede del Municipio), Camagna e Garibaldi. Nella parte sud, vicino ai Giardini, è situata la Stazione Sperimentale d'Essenze dove sono studiate le proprietà del bergamotto e del gelsomino. Nella collina dietro il Corso s'inerpicano dolcemente le vie Tripepi e Aschenez, dove si può vedere ciò che rimane del fiorentino teatro Odeon (VI sec. a.C.). Via Aschenez è il fulcro della vita commerciale di Reggio; qui è posta la chiesa Cattolica dei Greci con uno splendido portale di bronzo. È il tempio della Reggio ellenica ed i suoi preti portano ancora il titolo di Protopapa.

Oltre alla città di Reggio, altrettanto bella e interessante è la sua provincia: formata da una sottile penisola dominata sempre dalla presenza dell'Aspromonte, dalla fertile pianura di Gioia Tauro-Palmi e da circa 200 chilometri di florida fascia costiera, ove si avverte ancora l'orma greca a Locri e Monasterace; a Stilo, Bivonghi, Pazzano, Pietracappa, Staiti si odono i canti dei monaci basiliani. In questa provincia, madre natura si è ripresa tanto territorio con i frequenti movimenti tellurici, ma ha dato molto con i grandi boschi d'olivo della Piana e con le foreste dell'Aspromonte, con l'abbondanza delle acque che discendono in grandi cascate dalla montagna, con il dolcissimo clima che fa fruttificare solo qui, lungo il litorale tra Locri e Reggio, il misterioso bergamotto.

Sarebbe interessante poter descrivere, anche brevemente, tutte le cittadine che contornano Reggio, dal versante Tirrenico, a quello Ionico, passando attraverso quelli di montagna. Lo spazio e la Redazione non me lo permettono, però mi sia consentito di citare Pentadattilo, che ho visitato nell'ultimo giorno della mia permanenza: ad una decina di chilometri a sud di Reggio, esiste un paese adagiato su una rupe arenaria dalla caratteristica forma; cinque (penta) pinnacoli che ricordano le dita (dattilo) di una mano, con case abbandonate nella parte alta. Le sue origini risalgono al VII-VI secolo a.C. L'antica chiesa dei Santi Pietro e Paolo è in cima al paese: rimaneggiata, custodisce le spoglie degli Alberti, insigni feudatari locali.

Ora, un ringraziamento per l'assistenza datami in loco, vada all'amico Giovanni Panvino, vicepresidente della locale nostra Sezione ANPS, costituita recentemente, alla quale auguro, dopo aver superato le inevitabili difficoltà iniziali, un sicuro successo.

# LA MALATTIA DI PARKINSON

Descritta la prima volta da James Parkinson (1755-1824), medico inglese d'ingegno multiforme che s'interessò oltre che di medicina anche di geologia chimica e paleontologia, legò il suo nome a quello della malattia. Ne fece la descrizione in un saggio pubblicato a Londra nel 1817 dal titolo: "An essay on the shaking palsy" "Un saggio sulla paralisi agitante", nome improprio susseguentemente definito meglio da altri studiosi.

di Pasquale Brenna

Questa malattia colpisce soggetti di età matura o avanzata: dai 60 anni ed oltre. Può iniziare anche negli anni 50. Evolve molto lentamente. Benché molte ricerche siano state fatte e si continuino a fare, la causa della malattia ancora ci sfugge, è ignota.

Dal punto di vista patologico si riscontra una progressiva degenerazione di gruppi di cellule del sistema nervoso centrale che si trovano nell'area del cervello che controlla i movimenti muscolari. Questi particolari gruppi di cellule producono una sostanza chimica detta **dopamina**, "neurotrasmettitore che influenza la comunicazione fra le cellule del cervello", la cui presenza appunto è importante per la trasmissione di segnali tra i diversi gruppi di cellule. Nel Parkinson le cellule che producono la dopamina si alterano, si deteriorano, si perdono. Ne risulta un corteo sintomatologico che ora descriveremo.

## I SINTOMI

Il primo sintomo appare spesso nel camminare: un lieve trascinarsi di un piede ed un leggero tremore delle dita di una mano. Oltre queste prime avvisaglie,

con il progredire della malattia, il viso perde la sua normale espressione, diviene fissa, gli occhi mancano quasi completamente di ammiccamento e la bocca può leggermente aprirsi mostrando agli angoli un modesto eccesso di saliva.

Tutto il viso acquista la fissità di una maschera. Interviene poi una certa rigidità muscolare con rallentamento dei movimenti volontari che conferiscono al Paziente un atteggiamento caratteristico. Si hanno dolori profondi alle braccia con seguito di tremore alle mani e rigidità degli arti superiori. Il corpo diviene progressivamente rigido, il capo flesso in avanti, il tronco curvo, le braccia avvicinate al corpo e flesse come le ginocchia. L'andatura tipicamente festinante, premurosa, a piccoli passi. Difficile sia l'inizio che l'arresto improvviso del cammino. Il tremore manca o diminuisce nel sonno e nel movimento (fatta eccezione nella scrittura, che risulta tipicamente tremula e minuta) mentre aumenta con le emozioni. I disturbi psichici sono rari.

L'intelletto ed il senso della percezione, ovvero l'attività conoscitiva, sono normali, integri.

## LA DIAGNOSI

I sintomi ora descritti si manifestano chiaramente e specificamente in modo tale che qualsiasi Medico, senza essere uno Specialista, può formulare la diagnosi. A poco giovano gli esami di laboratorio. Detta diagnosi si basa essenzialmente sulla raccolta dell'anamnesi e di un esame obiettivo comprendente anche un accurato esame neurologico. Tanto basta in genere per la diagnosi differenziale da altre malattie neurologiche che possono presentare alcuni sintomi in comune. Sintomi che a volta possono essere presenti per effetti collaterali di terapie farmacologiche di altre malattie concomitanti, oppure da specifiche medicine prescritte al Paziente per curare la nausea o gravi infermità psichiatriche. Il tremore, per esempio, è espressione di svariate affezioni neurologiche; ne differiscono, però, per gli aspetti che sono propri del Parkinson.

## QUAL'È LA GRAVITÀ DEL PARKINSON?

La malattia tende ad essere progressiva, i sintomi vanno eventualmente incontro a peggioramento. Il periodo di tempo entro il quale il processo morboso si sviluppa varia molto, può durare decine di anni, il che consente al malato di continuare ad avere, dall'inizio dei primi sintomi, un buon numero di anni di vita produttiva. Quando si arriva agli ultimi stadi, vi è bisogno d'assistenza. Nella forma più grave si può divenire totalmente incapace di provvedere a sé stesso a causa dell'accentuata rigidità muscolare e del tremore. Fortunatamente, dalle statistiche si apprende che queste forme sono una scarsa minoranza. Un buon numero di Parkinsoniani, specie quelli che gestiscono male la propria infermità, soffrono di un certo grado di depressione ed in un terzo dei casi può verificarsi anche un certo deterioramento mentale. Negli ultimi stadi possono comparire allucinazioni acustiche e visive, attivate da prescrizioni di farmaci necessari per il controllo di alcuni sintomi.

All'exitus si arriva quasi sempre per altre malattie intercorrenti.

## LA TERAPIA

All'inizio della malattia può non esserci bisogno di alcuna terapia con la quale occorre intervenire nel momento in cui le difficoltà sono di ostacolo allo svolgimento delle normali attività quotidiane.

Estremamente importante per il malato l'attuazione di tutte le possibili precauzioni per mantenersi nelle migliori condizioni possibili di salute generale ed in continuo esercizio fisico muscolare, anche quando il livello d'energia mostra delle oscillazioni in più o in meno.

Periodi di riposo sono necessari durante il giorno nel quadro di un soddisfacente modo di vivere. Importante questo perché uno stato di ansia, di fatica, un senso d'infelicità, può considerevolmente aggravare i sintomi. In altri termini vi è bisogno d'incoraggiamento e di supporto emotivo per far fronte alle difficoltà che crea la malattia.

In alcune Nazioni si sono create delle Associazioni dove vi sono dei "Gruppi di Sostegno" che, con le loro attività, giovano molto. Il proprio Medico di Famiglia può fornire informazioni al riguardo. La partecipazione in questi gruppi a dei programmi di terapia fisica ed occupazionale è stimolante sia dal punto di vista fisico che emotivo. Aiuta nel mantenere un'attività mentale positiva ed evita la depressione.

## I FARMACI

Lo scopo da raggiungere con i farmaci è quello di rendere reversibile la difficoltà del muoversi, del camminare ed eliminare i tremori rifornendo il cervello di dopamina che manca. A tal fine già da molti anni si adopera un farmaco, chiamato **levodopa**, drammaticamente efficace nel migliorare i deficit nei movimenti e l'equilibrio.

I Medici prescrivono in genere levodopa insieme ad un altro farmaco: il **carbidopa**, che riduce gli effetti secondari dannosi del levodopa rendendolo più efficace. Si prescrivono anche farmaci **anticolinergici** (che si oppongono alla rigidità muscolare, alla vasodilatazione e all'ipotensione), per diminuire il tremore facendo attenzione anche ad ulteriori effetti collaterali. Altri farmaci pure adoperati con alternanza di buoni risultati e delusioni: **amantidine, pergolide e bromocriptine**.

Mentre non è difficile per il Medico pervenire alla diagnosi, la terapia farmacologica è una sfida per qualsiasi Sanitario. La malattia richiede veramente l'opera continua di Medici che si dedicano in modo particolare a questo genere d'infermità. Dosaggi e tempi di somministrazione richiedono un continuo aggiustamento secondo gli effetti che producono, per essere pronti a sospendere o evitare quelli negativi. Negli anni la risposta del Malato ai medicinali può variare sostanzialmente! La speranza è riposta nei Ricercatori che possano presto riuscire a scoprire la causa della malattia ed una terapia veramente risolutiva che purtroppo ancora non c'è.

## LA CHIRURGIA

Tralasciando i molti tentativi chirurgici messi in opera nel passato per diminuire il tremore ed altri sintomi del Parkinson, riferiamo soltanto gli orientamenti

attuali. Diversi Centri Ospedalieri Europei e del Nord America hanno provato dei trapianti di tessuti nel cervello allo scopo di recuperare i perduti circuiti cerebrali, usando parti di **sostanza cerebrale fetale**. I parziali benefici ottenuti hanno sollevato notevoli problemi d'ordine etico oltre alla convinzione di non essere praticabili su larga scala.

Ciononostante, siccome la ricerca non si ferma mai, oggi i Laboratori Scientifici, per aggirare eventualmente l'ostacolo delle limitazioni pratiche e del punto di vista etico (del quale è difficile non tener conto), lavorano su delle speciali cellule con le tecniche dell'ingegneria genetica.

Quali e come? Si tratta delle **cellule staminali**: cellule pluripotenti che già da parecchi anni si ricavano dal funicolo ombelicale dei nascituri al momento del parto. Da queste cellule, coltivate e manipolate in modi diversi, si possono produrre cellule del fegato, cellule cardiache o d'altri tessuti adatti ad essere trapiantati laddove è necessario, dove nell'organismo vengono a mancare sostanze o parti di tessuti fondamentali per determinate funzioni.

## LA SANTITÀ DI UN PAPA

Ci siamo impegnati a descrivere, sia pure succintamente, la Malattia di Parkinson perché abbiamo, con nostro grande dispiacere, affetto da tale infermità, S.S. Giovanni Paolo II. A tutti è nota la sua eroica sofferenza!

All'Augusto Pontefice non v'è chi non riconosca qualità eccezionali di dottrina e di fede, che infonde in tutto il mondo cristiano e non cristiano. Ha promosso l'ecumenismo ed il dialogo con le altre religioni. Instancabile nella sua opera pastorale. Ha voluto essere presente fra tutti i popoli che lo hanno consentito, richiesto ed accolto. Esempio vivente di Persona che, come il Cristo di Nazareth, porta la croce della sua malattia con serena rassegnazione, si potrebbe dire, con il sorriso che non può esprimere, con le mani attaccate a quella croce ch'è sostegno e consolazione.

Noi già lo conoscemmo come una persona forte nel fisico, sciatore, amante della montagna e del cammino campestre. In ottima salute. Fu poi colpito da gravi traumi che richiesero severi interventi chirurgici per l'attentato in piazza S. Pietro e la frattura del collo del femore.

È giunto il momento di rivolgere a noi stessi una domanda: possono quei traumi, con tutte le vicissitudini sanitarie ed i presidi terapeutici posti in atto, aver causato la sua malattia? Un interrogativo che rimarrà indubbiamente senza risposta. Se ne occuperanno forse in futuro gli Eseguiti! Noi però sentiamo di avere un'attuale certezza: il martirio straziante dell'esaurimento del fisico di Papa Carol Wojtyla, che vediamo sopportato con tanta umana serenità, è prova visibile di virtù che lo rendono degno di quell'aureola di santità attribuita a poche e privilegiate creature di questo nostro mondo sempre inquieto e travagliato da tante sciagurate guerre, per non voler seguire l'esaltante via dell'amore - simbolo del Cristianesimo - piuttosto che quella dell'odio.



S.S. Giovanni Paolo II, esempio vivente di Persona che, sull'esempio delle sofferenze di Cristo, porta la croce della malattia di Parkinson con serena rassegnazione, si potrebbe dire con il sorriso che non può esprimere, con le mani avvinte a quella Croce che è sostegno e consolazione.

a cura di Francesco Magistri

### 'DIARIO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA 1942-1943'

di Silvio D'Aloiso, pagg. 220 - e.f.c.



Silvio D'Aloiso, un nostro caro Socio della Sezione di Milano, deceduto lo scorso 6 Novembre, oltre che un pilastro dell'ormai famosa "squadra" sezionale, era un uomo - di persona non lo conoscevamo e ce ne duole - dotato certamente di altre grandi virtù e, tra queste, la modestia, l'umiltà. Altrimenti, questo suo libro, che presentiamo postumo, lo avremmo potuto avere fra le mani ben prima.

Si tratta di un "diario" ritrovato casualmente dall'Autore dopo quarant'anni di ricerche. Ringraziamo, perciò, la Famiglia D'Aloiso e il Presidente della Sezione De Benedittis, i quali ce ne hanno cortesemente inviato una copia. Che abbiamo letto non solo con attenzione e partecipazione, ma con "avidità". È, come s'accennava, il "diario" di un giovane bersagliere nel quale egli racconta la sua campagna di Russia. Non si tratta di un'opera letteraria, bensì di una singolare storia minore, utilissimo apporto, a nostro parere, per la scrittura definitiva di una "grande" Storia. Essa è, infatti, una pregnante testimonianza che riflette il valore, il sacrificio, il sangue, l'immane lotta contro i tormenti e il gelo di tanti soldati come lui. Il quale fu solo un punto, e tuttavia balenante, di un immenso affresco di terribile vastità e potenza. D'Aloiso si guarda bene dal descriversi un eroe. Non ci pensa minimamente. E, poi, non ne ha il tempo né gli interessano gli orpelli. Egli fissa, come può, sulla carta l'attimo fuggente e l'immediatezza, la spontaneità dell'espressione scritta costituiscono l'autentico pregio del suo "Diario". Silvio D'Aloiso è un osservatore di intelligenza ed acutezza innate, per le quali, con il ragionamento e l'interpretazione di "radio scarpa", riesce a risalire dalla piccola squadra alla Grande Unità in movimento lungo un fronte dalle dimensioni smisurate. Di forte impatto psicologico sul lettore certe notazioni, quasi appena accennate: si pensi - tanto per portare qualche immagine - alla gloriosa carica della cavalleria italiana a Isbuchewsky, di cui egli fu non inattivo spettatore; all'improvvisa agghiacciante visione, da un ridotto sistemato a difesa, di una marea avanzante di carri armati nemici, prodromo dell'imminente inarrestabile controffensiva russa. Né l'attimo in Silvio D'Aloiso, un vivace spirito umoristico: ne è esemplare l'annotazione riguardante una città a ridosso del fronte, scelta per il riposo delle truppe, dominata da legioni e legioni di topi di ogni dimensione. L'animo del diarista, inoltre, si rivela nobilissimo nel segnalare la bontà

e la comprensione di tanti contadini verso lui stesso e i suoi compagni pur nemici e gli squarci di pensieri d'amore e di struggente nostalgia per il suo paese, Poggio Imperiale (Foggia), i genitori e i parenti. La fierezza del bersagliere e la sua capacità di adattamento ai rischi e ai rari relax della guerra emanano un profumo di umanità che non può lasciare insensibili. Come pure eloquenti appaiono nel "Diario", nell'apparente aridità delle osservazioni, le alte qualità del soldato italiano: mugugnatore e critico, ma fermo nel compimento del dovere, comunque sempre generoso verso il civile inerme nei momenti dell'avanzata e della momentanea vittoria. Forse siamo stati un po' lunghi, essendoci fatti prendere dal fascino del libro, che, a nostro modesto parere, meriterebbe di essere rivisitato e ristampato in veste più degna e fatto conoscere soprattutto ai giovani. Ma ora vogliamo concludere cedendo la parola al Gen. Luciano Forlani, già Comandante del 3° Corpo d'Armata di Milano, che ha scritto la "presentazione del Diario".

*"Ho conosciuto l'Autore in una delle cerimonie che ogni anno, in dicembre, ha luogo nella caserma del 3° reggimento Bersaglieri - in Milano - per ricordare i caduti nella campagna di Russia degli anni 1941-43.*

*La cerimonia è anche occasione di incontro tra i reduci dei reparti che con il "Terzo" hanno operato sul fronte orientale inquadrati nella leggendaria 3ª Divisione "CELERE" - ed è motivo per ascoltare i ricordi delle esperienze vissute dai protagonisti, impegnati in una prova tra le più dure e difficili della seconda guerra mondiale per le condizioni di clima, di ambiente e per l'asprezza dei combattimenti.*

*Il "Diario" riporta, con la semplicità e la immediatezza della vita vissuta, le esperienze e le impressioni di un giovane Bersagliere del 47° battaglione motociclisti - ricordi che ho in parte ascoltato dalla viva voce del protagonista - che fanno comprendere gli stati d'animo, i timori, la determinazione, lo spirito di sacrificio, la fede negli ideali e le delusioni, l'amarazza di una realtà nella sua forma più tragica e coinvolgente, la guerra.*

*Di ciò che fecero le nostre unità nel corso di quella campagna lungamente combattuta non se ne conosce granché; l'opinione generale è rimasta legata ad immagini di sconfitte, di ritirate in una inesorabile distesa di neve, di soldati incalzati da un nemico implacabile. Ma non è andata sempre così. La sola fase finale di quella campagna, la ritirata dell'inverno 1942-43, può essere associata ad una immagine del genere. Nel periodo precedente di oltre diciotto mesi, malgrado la modestia delle forze e dei mezzi, le Divisioni del Corpo di Spedizione Italiano (D.f. "Torino", D.f. "Pasubio" e la 3ª D. "CELERE") avevano avanzato per circa 1.200 km, distinguendosi in durissimi combattimenti successivi e superando i rigori di un inverno rigidissimo, fino a raggiungere con i bersaglieri del 3° e 6° reggimento il fiume Don.*

*Ho accolto volentieri l'invito per questa breve presentazione per rendere testimonianza del valoroso comporta-*

mento delle nostre Unità e con la speranza che il lettore possa trovare motivo e stimolo per approfondire la conoscenza dei fatti che hanno tracciato una storia di onore e dignità del Soldato italiano che in quella immane tragedia seppe offrire alla Patria tutto ciò che poteva: valore, efficienza, sacrificio".

### "DICONO CHE È RISORTO - un'indagine sul sepolcro vuoto"

di Vittorio Messori - S.E.I. Torino  
pagg. 295 - L. 30.000

A chi allude l'Autore è evidente: al Cristo. Dicono. Ma chi è che lo dice? I Vangeli. L'evento storico della Risurrezione è un problema che, soprattutto per il credente, non si pone. Oltre la Scrittura, è la Fede l'autentico sostegno del Cristiano. Prescindendo dal fatto che l'illuminazione critica delle fonti costituisce un prezioso beneficio per i credenti, esistono i tiepidi, gli irresoluti, i razionalisti pervicaci, gli scettici e via discorrendo. E, allora, esaminiamole a fondo coteste fonti neo e veterotestamentarie; confrontiamole con le tesi dei negatori e dei dubbiosi. È questo, a un di presso, ciò che si è detto l'autore del prezioso libro in tutto il mondo. Del resto, agli inizi del suo avvicinamento alla Fede, egli, se non proprio ateo, era un indifferente. Furono i "Pensieri" di Blaise Pascal a sollecitare la sua curiosità intellettuale per la religione (ma, molto probabilmente, fu proprio quel Dio del quale molto dubitava a farlo incontrare con il grande pensatore e matematico francese). Nacque, così, il suo primo libro "Ipotesi su Gesù Cristo", presto diventato uno dei più famosi best seller a livello planetario. Ipotesi. Vale a dire indagine, controllo sulla vicenda che riguarda Gesù di Nazareth. In un altro libro "Pati sotto Ponzio Pilato?", Messori compie una meticolosa analisi storica sulla passione e morte di Nostro Signore. Sempre per "ipotesi". In questo "Dicono che è risorto", come anche nelle due opere precedenti, egli molto attinge a quel grande storico che risponde al nome di Giuseppe Ricciotti, ma anche lo supera per via dei numerosi e ponderosi scritti, pro e a favore, successivi al celebre autore della "Vita di Gesù Cristo". Ci troviamo, dunque, di fronte ad una monumentale trilogia, che resterà probabilmente insuperata, sul Salvatore. Il metodo del Messori potremmo definirlo dubitativo: donde, l'indagine. Esso, sia pure con molta approssimazione e tanto per intenderci meglio, è un po' paragonabile a un ragiona-



mento per assurdo. Tutte le obiezioni ed osservazioni poste in essere da incalliti razionalisti, scettici, e perfino esegeti biblisti e teologi cattolici sono bene enunciate, per essere sottoposte, una ad una, a serrata, stringente confutazione alla luce delle fonti evangeliche soprattutto, patristiche e veterotestamentarie. Ne consegue, non forzatamente, si badi, ma come per naturale logica conseguenza, il raggiungimento della Verità, a lettere maiuscole, sulla Risurrezione dai morti del Divin Redentore. Evidentemente, "Dicono che è risorto" è un libro, al pari degli altri due citati, di alto spessore intellettuale, che, nondimeno, l'Autore, non solo storico di vaglia ma anche brillante giornalista, sa rendere oltremodo avvincente e dilettevole. Aggiungiamo, per concludere, che l'opera è una splendida testimonianza cristiana di Vittorio Messori.

### "GIULIO CESARE"

di Jérôme Carcopino - tascabili Bombiani,  
pagg. 630 - L. 19.000

Si tratta di una piuttosto recente ristampa della monumentale biografia del "divo Giulio" tracciata da Jérôme Carcopino, professore di Storia Romana alla Sorbona, poi Direttore della Scuola Archeologica Francese di Roma, quindi Direttore della prestigiosa Ecole Normale Supérieure di Parigi, uno fra i maggiori storici mondiali della romanità. Un suo capolavoro è, appunto, il "Giulio Cesare", ancora oggi fra i più vigorosi e appassionanti libri dello storico transalpino scomparso nel 1970. Tutto è rigore in esso, poiché la gigantesca figura di Cesare non ha obnubilato l'Autore da sbilanciarlo in incontrollata iperbole. Il che è pur accaduto ad altri non meno insigni storici. Il Carcopino, al contrario, si è attenuto a una dovizia di fonti, interpretandole tuttavia con minuziosa severità; il che gli ha permesso di scolpire la figura del politico e del condottiero mirabilmente inquadrandola nello sfondo corrusco del travagliatissimo periodo di Roma tra Repubblica e Monarchia, da lui stesso dominato. Ne emerge una personalità complessa e multiforme, poliedrica e duttile, di intelletto e lungimiranza singolari e, insieme, sospinta da un'ambizione emergente dalla consapevolezza del suo genio. Un libro, questo del Carcopino, scritto con l'acume dello storico che nulla lascia al caso, comprese le miserie del tempo, ma anche col piglio dello scrittore di razza. È, dunque, un testo che appaga in pieno l'ansia intellettuale del lettore e che, insieme, avvince come un romanzo d'autore.



Jérôme Carcopino  
GIULIO  
CESARE

## IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO PER LE FORZE DI POLIZIA - BIENNIO ECONOMICO 2000/2001

La Gazzetta Ufficiale (suppl. ord. n. 88 del 21 aprile) ha pubblicato il rinnovo del contratto economico per il biennio 2000/2001 per le Forze di Polizia, civili e militari, siglato in data 24 gennaio e registrato alla Corte dei Conti dopo ben tre mesi di attesa.

Si chiude così una partita molto complessa per gli addetti alla sicurezza (310.000), i quali, dopo tante fatiche, con una serie di azioni di protesta, si vedono riconosciuti, finalmente, sostanziali incrementi stipendiali, anche se i nuovi trattamenti economici dei poliziotti non raggiungono ancora gli standard europei.

Tuttavia, per la prima volta, dopo anni, i sindacati di categoria sono riusciti ad ottenere un primo riconoscimento del lavoro dei giovani agenti su strada, impegnati soprattutto nelle ore notturne a garantire la sicurezza dei cittadini.

Gli incrementi stipendiali medi sono pari a circa 200.000 lire al mese, a cui vanno aggiunte le somme derivanti dagli "accordi di amministrazione" (premi incentivanti): sono state raddoppiate l'indennità oraria notturna e quella per l'ordine pubblico in sede, sono state incrementate di circa il 70% le

indennità per i servizi esterni e per quelli festivi, raddoppiate le indennità di O.P.

Tutto bene, quindi, per il personale in servizio, ma non per il personale in pensione.

Non certo per colpa dei pensionati, i quali hanno sempre fatto il loro dovere quando erano in servizio ed hanno regolarmente versato i loro contributi secondo quanto prescritto dalla legge, e anche le quote sindacali.

Da parte nostra non abbiamo mai mancato di suggerire e di ricordare ai Sindacati e, in particolare, ai Consiglieri Nazionali in servizio attivo di far inserire nel Contratto la postilla "I benefici economici derivanti dall'applicazione del presente provvedimento sono corrisposti integralmente, alle scadenze e negli importi previsti dal decreto, a tutto il personale cessato dal servizio prima della data di entrata in vigore della legge con diritto al trattamento di quiescenza". Purtroppo, però, ci è amaro constatare che né gli uni né gli altri hanno fatto evidentemente sentire la propria voce in proposito, sicché la richiesta è stata ancora una volta disattesa.

Anche il pagamento degli arretrati di pensione, a qualsiasi titolo dovuti, viene disposto a decorrere dallo stesso giorno 16 del mese.

Il pagamento della rata di pensione può essere effettuato fino al secondo mese successivo a quello di emissione della rata stessa.

Al titolare della pensione sarà inviato un prospetto analitico delle competenze, nel mese di gennaio di ciascun anno, in occasione della attribuzione della percentuale automatica delle pensioni e destinato a valere fino al mese di dicembre, segnalando, quindi, dal mese di gennaio anche l'importo della tredicesima mensilità, salvo ad essere ripetuto durante l'anno, qualora dovessero intervenire variazioni di carattere generale o individuale, con espressa e chiara indicazione dei motivi che le hanno determinate. In tal modo, detta procedura viene uniformata a quella già in essere per i titolari di trattamenti di quiescenza che riscuotono i propri emolumenti mediante accredito in conto corrente bancario e/o postale.

Nulla è innovato per quanto riguarda i documenti validi per la riscossione della pensione; a coloro che sono sprovvisti del prescritto documento deve essere rilasciata da parte delle Sedi provinciali di competenza la credenziale da valere per la riscossione.

Per effetto dell'abolizione dell'assegno di c/c postale di serie speciale, i beneficiari non avranno più la possibilità di "girare" l'assegno stesso al fine di delegarne l'incasso ad altra persona ovvero di versarlo su un conto corrente bancario.

Pertanto, qualora il titolare della pensione sia impossibilitato a recarsi presso la competente Agenzia postale per la riscossione della rata mensile, può delegare per l'incasso

un'altra persona; in questo caso, la Sede provinciale INPDAP dovrà autorizzare l'Agenzia stessa, con apposita comunicazione consegnata direttamente al delegato, a pagare l'importo dovuto allo stesso.

Nel caso in cui, viceversa, la delega debba valere in via continuativa, le Sedi provinciali INPDAP provvederanno ai necessari adempimenti.

Si confida, per la buona riuscita della nuova procedura di pagamento delle pensioni, nella fattiva collaborazione delle Amministrazioni interessate, finalizzata a evitare interruzioni nel servizio e disagi per i cittadini.

Con apposita informativa alle Sedi provinciali saranno fornite istruzioni operative in ordine alla disposta nuova procedura di pagamento delle pensioni presso le Agenzie postali.

Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti alle locali Sedi provinciali dell'INPDAP.

Il Direttore Generale  
Dr. Andrea Simi

## ASSICURAZIONE SUGLI INFORTUNI DOMESTICI

Entro il 31 marzo scorso tutte le casalinghe avrebbero dovuto versare un contributo di lire 25.000 all'INAIL per assicurarsi contro gli infortuni domestici. Ma in questo caso, il termine previsto dalla legge non è perentorio. Le persone interessate possono quindi assicurarsi in qualsiasi momento senza pagare alcuna sanzione. Naturalmente la copertura parte dal momento dell'iscrizione.

L'iter legislativo, lungo e laborioso, era particolarmente atteso viste le dimensioni che sta assumendo il fenomeno degli infortuni domestici.

### CHI DEVE ASSICURARSI

Sono obbligate ad assicurarsi all'INAIL tutte le persone (donne e uomini) di età compresa tra i 18 e i 65 anni, le quali, in modo non occasionale, sono impegnate nelle cure della casa per le esigenze del nucleo familiare.

Per nucleo familiare si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, che coabitano e che hanno la medesima dimora abituale. Si considerano nucleo le coppie conviventi anche dello stesso sesso, come pure i vedovi e i single. Nell'ambito dello stesso nucleo sono assicurabili anche più persone (la madre e la figlia, due sorelle nubili, ecc.).

Per essere assicurati basta, inoltre, rientrare nella categoria dei "casalinghi": non solo le donne che stanno in casa, ma anche gli studenti che vivono da soli fuori casa, i pensionati al di sotto dei 65 anni ecc.

Per tutti questi soggetti, se sono impegnati normalmente nelle faccende domestiche, l'assicurazione è un obbligo.

### QUANTO COSTA

L'assicurazione costa 25.000 lire all'anno ed è esente da oneri fiscali e, se l'interessato/a ha un reddito personale che non supera i 9 milioni annui o se appartiene ad un nucleo familiare con reddito di 18 milioni di lire, non deve pagare

nulla. In questo caso, l'assicurazione è completamente gratuita. Per ottenere l'esenzione, è sufficiente una semplice dichiarazione, che va rinnovata solo se cambiano le condizioni reddituali.

I moduli per l'iscrizione si trovano alla Posta, presso le sedi INAIL, le associazioni delle casalinghe e i patronati.

### QUANTO SI RICEVE

Per inabilità permanente al lavoro non inferiore al 33% provvede l'INAIL; l'importo della rendita oscilla oggi tra un minimo di 326.000 lire ad un massimo di 1.782.000 lire al mese per le inabilità al 100 per cento.

L'assegno è esente da imposta e viene rivalutato annualmente con gli indici ISTAT.

Per ora nessuna prestazione viene riconosciuta in caso di incidente mortale. Ma tra un anno, se la situazione finanziaria lo consentirà, anche questo tipo di rischio sarà oggetto di indennizzo.

## PIÙ FACILE LA RIVERSIBILITÀ

Il C.d.A. dell'INPDAP, con deliberazione dell'11 aprile scorso, ha stabilito che dal 1° novembre 2000 la valutazione del reddito richiesto per il diritto alla pensione INPDAP ai superstiti (diretta e di reversibilità) in presenza di figli maggiorenni inabili segue gli stessi criteri validi per l'INPS. In assenza di specifiche indicazioni legislative, per l'accertamento del requisito del carico, nei confronti del figlio maggiorenne inabile, l'INPS ha finora seguito i criteri adottati per l'individuazione del limite di reddito per l'accertamento del carico in materia di assegni familiari, pari al trattamento minimo di pensione aumentato del 30% (deliberazione del C.d.A. INPS n. 206 del 12 settembre 1980). Ma l'Istituto di previdenza (circolare n. 198 del 29 novembre 2000), ritenendo non più adeguato questo criterio, sulla base della deliberazione n. 478 del 31 ottobre 2000 del proprio C.d.A., ha modificato i criteri seguiti per i figli maggiorenni inabili per il diritto alla pensione ai superstiti in relazione ai decessi verificatisi successivamente al 31 ottobre 2000.

Il nuovo criterio è quello previsto per il riconoscimento del diritto alla pensione nei confronti degli invalidi civili totali, per i quali il limite di reddito è stabilito dall'articolo 14 septies della legge n. 33 del 29 febbraio 1980, annualmente rivalutato. Per il 2000 il limite è pari a 23.583.165 lire (1.965.263 lire mensili), mentre per il 2001 è di 24.078.410 lire (2.006.534 lire al mese).

Per i figli inabili che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 5 della legge 22/84 e che, quindi, siano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, il predetto limite annuale personale va aumentato dell'importo dell'indennità di accompagnamento (803.130 lire al mese, per il 2000, e 817.330, per il 2001). Quanto ai redditi di riferimento, così come per l'accertamento del reddito per gli invalidi civili, si considerano i soli assoggettati all'INPS, con esclusione dei redditi esenti o comunque non computabili, agli effetti dell'IRPEF, secondo quanto stabilito dall'art. 14 septies della suddetta legge 33/1980.

# LA NOTT DE' BISO' A FAENZA

corrispondenza di Giuseppe Fragano

**L**a sera del 5 gennaio, nella piazza grande di Faenza, ardono i fuochi dei cinque rioni cittadini (il Bianco, il Rosso, il Giallo, il Nero ed il Verde) nei rispettivi stands, e montagne di polenta fumante o tagliatelle dorate al ragù vengono consumate dai cittadini che accorrono da ogni quartiere della città, dal contado, dalle cittadine vicine, attratte da suoni ed aromi di una incredibile kermesse popolare che non ha eguali in altre consimili feste. È anche la gran serata in cui enormi pentoloni neri di rame, fanno bollire il vino e le spezie in particolare la cannella ed i chiodi di garofano, per servire il miglior brulé del mondo, il BISO' di Faenza, servito in eleganti, artistici "gotti" ceramici, una specie di boccali rotondi, non molto alti e privi di manici.

Al centro della piazza troneggia su un carro un enorme pupazzo, "E NIBAL", antico spauracchio delle notti medioevali, simbolo anche del vecchio che si appresta a far largo al nuovo. Sicuro il riferimento al cartaginese Annibale, il cui nome incuteva alle popolazioni romane un sacrosanto terrore come le torme di elefanti che precedevano il suo esercito nella rovinosa avanzata contro Roma.

Nell'aria le allegre note del liscio romagnolo. Sta per scoccare la mezzanotte, le luci della piazza si spengono mentre l'enorme fantoccio prende fuoco ed in breve è avvolto dalle fiamme e lancia al cielo nugoli di scintille fra lo scoppiare dei mortaretti. Le luci si riaccendono, il Niballo ha bruciato bene: l'anno sarà buono! Riprendono le bevute, si consumano le ultime salsicce e pentolate di polenta: è il momento migliore per acquistare il gruppo completo dei cinque gotti e della caraffa di ceramica preparata per quest'anno. Il gotto viene fabbricato con l'argilla delle nostre colline, dopo l'essiccazione viene cotto per la prima volta (e diventa "biscotto"), viene quindi smaltato e quindi dipinto con le decorazioni e gli stemmi di ogni rione e del Comune. Compiuta questa operazione di disegno e applicazione dei colori ceramici, viene cotto ancora una volta per acquistare il caratteristico aspetto vetroso. Ogni Rione vende quindi i propri gotti che, uniti alla brocca riportante le insegne del Comune, formano un magnifico servizio, pregiato sia per la casa che per il collezionismo. Decorazione e stile sono simili per tutti i rioni e cambiano ogni anno, sicché la differenza è solo nella insegna rionale dipinta al centro. Decoro, stile e ceramista che deve curare l'edizione dell'anno, sono scelti di comune accordo fra il Comune ed i cinque rioni. Ma le cose non sono sempre andate così tranquillamente tanto che nel 1985 la "Nott de bisò" deve registrare



Faenza. Il "Niballo" domina la grande piazza. Fra poco andrà a fuoco e, da come brucia, saranno tratti auspici per l'anno nuovo.

anche uno sciopero: quell'anno i gotti non vennero prodotti!

I decori ornamentali delle ceramiche d'arte faentine sono quelli che la tradizione ha oramai solidamente statuito, fin dal tempo in cui tre cittadini su cinque si dedicavano a questa vera e propria monocultura artigianale e artistica. Fra i tanti, due mi sono particolarmente graditi, il "garofano" e la "pavona". Il garofano che decorò i gotti del 1970, è una specie di cineseria che trae i motivi fondamentali da un giardino fiorito (Faenza 1700); presumibilmente trasse origine dai primi prodotti cinesi e giapponesi che in quell'epoca cominciavano a giungere a Faenza; è il decoro più affermato e ripetuto, ed anche quello che identifica immediatamente le ceramiche faentine. Il decoro "a



penne di pavone" più semplicemente "la pavona", che decorò i gotti del 1974, nasce nel lontano 1460/1485. Qualcuno afferma che si ispiri al sol levante, altri semplicemente alle penne del pavone, ma la tradizione

I gotti faentini, nei quali è piacevole bere la birra, sono contraddistinti da varie decorazioni; in questi domina la decorazione detta "della pavona".

vuole anche che sia collegato alla nobildonna Cassandra Pavoni, ferrarese rinchiusa nel monastero delle suore camaldolesi di Faenza, amante di Galeotto Manfredi. Fu proprio durante la sua signoria che le manifatture faentine prosperarono: è ritratto come un galletto al centro di un bel piatto decorato col decoro che gli ricordava la sua bella, la pavona.

Storia, tradizioni, ricordi di tempi lontani, glorie rinnovate al presente: siamo fortunati perché il lavoro dei vecchi maestri non è andato perduto e la passione trasmessa ai giovani maestri della creta e del fuoco contribuisce a mantener viva in Faenza la tradizione, nel mondo l'assioma Faenza... Faience... maioliche d'arte.

## A VERBANIA DOPO L'ALLUVIONE di Claudia Zanni

**U**na bella domenica di sole, aria tersa, cielo azzurro, spiccano le vette innevate che coronano le verdi vallate... il bambino corre nel prato, vuole ritrovare la tana della volpe che abbiamo fotografato l'anno scorso... basta inoltrarsi a piedi nell'oasi di Bosco Tenso, a Premosello Chiovenda, per accorgersi che sullo splendore delicato di quel piccolo paradiso si è posata, l'ottobre scorso, una grigia coltre di fango. È inverno, sparse sul terreno vi sono pozzanghere ghiacciate, impronte di zoccoli ferrati di cavalli, si odono timidi cinguettii, ma gli occhi del bimbo sono tristi: niente è rimasto della vecchia tana; il fiume Toce, esondando, ha travolto la piccola oasi del wwf!

L'alluvione è ormai un ricordo lontano? Non per chi ha perso persone care, non per chi ha visto l'acqua travolgere case e bestiame, non per chi ha lavorato ininterrottamente, al gelo, al buio, fradicio, per aiutare: non per noi poliziotti.

Gli amici della sede ANPS di Verbania hanno perso tutto, sono bastate poche ore di pioggia torrenziale ed il piccolo locale di incontro si è allagato: computer, fax, fotografie, tessere, diplomi, quadri, scrivanie... tutto è andato a mollo! Ma non si sono persi d'animo né il Presidente ANPS Isp. in congedo Giuseppe Reale né il Sov. c. Fausto Pensalfine e tutti quegli iscritti che, non appena hanno potuto, hanno dato una mano.

Ora la volpe tornerà all'oasi di Boscotenno, ora la primavera renderà rigogliose e verdi le vallate, ora la sede ANPS, asciutta, sarà più accogliente di prima... ma non dimentichiamo chi in quei giorni era di vigilanza sulle strade che sembravano fiumi, ai ponti che parevano dover scomparire, trascinati dalle impetuose acque marrone che correvano verso la pianura; ululanti nelle gelide notti, sono arrivati i mezzi anfibi della polizia, sono arrivati i colleghi dei reparti mobili, in paesi in cui case, negozi, parevano palafitte, le volanti hanno vigilato senza sosta



su uomini e cose.

Collegi della nautica hanno raggiunto le isole, aiutato a sfollare le persone dalle case. Alcuni hanno trascorso ore a rivoltare vasi di azalee infangate; volontari del soccorso, vigili del fuoco, alpini, appartenenti alla protezione civile, a loro rischio e pericolo, hanno raggiunto paesini isolati per aiutare gli anziani a lasciare le case prive di elettricità, acqua e riscaldamento. Qualcuno che aveva da mesi programmato le ferie in paesi tropicali ha dovuto rinunciare lavorando sino a 12 ore, sotto l'acqua, coi panni fradici, senza il tempo di raggiungere la mensa, poliziotti prima di tutto, anche se le loro famiglie erano anch'esse alluvionate.

Il C.O.M. ha lavorato ininterrottamente e le tivù locali hanno fatto il possibile per essere il tramite di informazioni corrette alla popolazione esausta.

I poliziotti sono arrivati per primi là ove qualcuno aveva bisogno di aiuto, hanno lavorato tanto! Hanno lavorato bene!... queste persone avranno fra qualche mese un riconoscimento in denaro che compenserà le loro ore di lavoro straordinario ma non varrà mai quanto la stima di chi ha apprezzato questi giovani, in divisa, che non hanno voluto tempo per rilassarsi, per lamentarsi delle maleodoranti acque delle fognature rigurgitanti nelle strade, con anfridi e mascherine hanno letteralmente dato una mano a chi gliela domandava!... donne in procinto di diventare mamme, che hanno utilizzato ogni risorsa fisica e psichica per essere il più possibile capaci di coordinare il lavoro di chi aspettava ordini, con fermezza ma anche buon senso materno hanno saputo dare e ricevere il massimo!

Un'alluvione che ha insegnato la collaborazione, che ha insegnato che tutti, nel loro piccolo, possono essere molto utili, che non esistono uffici più o meno importanti, o poliziotti di serie A o B perché tutti hanno bisogno di tutti!





## UNA CAPPELLA A RAGUSA



Nelle foto in alto, significativi aspetti esteriori della struttura. In basso, le Autorità e gli altri intervenuti mentre assistono al rito religioso.

**I**l 26 febbraio, alla presenza del Prefetto Sandro Calvosa, del Questore Carmelo Casabona, del Sindaco Domenico Arezzo, del Presidente del Consiglio Comunale Angelo Schembari e di circa 150 Soci, tra i quali il Consigliere Nazionale Giuseppe Chiapparino, è stata benedetta la Cappella funeraria della Sezione ANPS ragusana, realizzata nel monumentale cimitero di Ibla. Officiante: Mons. Gino Guastalla, incaricato dal Vescovo della Diocesi di Ragusa impedito per malattia dall'intervenire direttamente. Presente alla cerimonia anche una rappresentanza della Sezione di Catania. La detta Cappella è stata costruita su un'area di 100 mq e comprende due piani ove sono stati ricavati 170 loculi nonché un interrato per 340 cellette-ossario. Completa la struttura una piccola chiesa. L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente della Sezione Salvatore Musumeci e dal Direttivo, è stata realizzata senza alcun contributo esterno, bensì con i fondi versati dai Soci aderenti. Dopo il saluto alle Autorità e agli altri convenuti, soprattutto alle Vedove dei colleghi defunti, il Presidente Musumeci ha portato il saluto del Presidente Nazionale Ten. Gen. Umberto E. Girolami. Dopo di che, il Prefetto Calvosa ha scoperto la lapide commemorativa del manufatto; quindi ha preso la parola per sottolineare il valore della realizzazione e per ricordare i Caduti della Polizia di Stato affinché il loro sacrificio non solo non sia stato vano, ma brilli come fiamma soprattutto per i giovani che si accingono a servire la Patria nell'istituzione. Un minuto di silenzio è stato osservato dopo la

deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide. Le fasi salienti della cerimonia sono state riprese, con ampi servizi, dalle emittenti televisive e dai quotidiani locali e regionali.



## COMMEMORATO IL SERVO DI DIO V. QUESTORE GIOVANNI PALATUCCI



**I**l 10 Febbraio, nell'Aula consiliare del Comune di Campagna (SA), organizzata dal Comitato "Giovanni Palatucci" della città e dalla Questura di Salerno, si è svolta, in forma solenne, la commemorazione del 56° anniversario del martirio del nostro Collega. Fra i presenti, il Sac. Don Gianfranco Zuncheddu, Cappellano territoriale della Polizia di Stato per la Sardegna e Postulatore della causa di canonizzazione del Servo di Dio, il quale ne ha illustrato la figura al folto pubblico, citando, fra l'altro, il libro di Gianluca Petroni, professore nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Salerno (volume che recensiremo ampiamente nel prossimo numero) "Gli Ebrei a Campagna durante il secondo conflitto mondiale". "Palatucci - viene sottolineato dal Petroni - spese tutte le sue energie di vero cristiano per l'uomo, suo simile, da "servire e da amare" alla maniera di Cristo, sino all'olocausto supremo della vita, Immolata nel lager di Dachau il 10 Febbraio 1945". Nel corso della cerimonia, è stato consegnato al Questore Francesco Cirillo, un ritratto del Servo di Dio (foto), realizzato dal Liceo Artistico "Carlo Levi" di Eboli (SA). Il Presidente della Sezione ANPS Gianpietro Morrone, intervenuto con molti Soci in abito sociale e Bandiera, si è fatto portatore dei saluti dell'intero Sodalizio ed ha consegnato al Sindaco di Campagna Ettore Granito e al Presidente del Comitato Michele Aiello il gagliardetto dell'ANPS. La cerimonia ha avuto vasta eco nella stampa locale.

## UNA NOBILE TESTIMONIANZA

**L**a Socia simpatizzante Epifania Grisanti, vedova del Presidente della Sezione di Termini Imerese Domenico Scardina, deceduto il 20 Gennaio scorso, ci ha inviato il testo di uno scritto del defunto marito, rinvenuto per caso mettendo ordine nelle sue carte. Lo pubblichiamo integralmente quale testimonianza di un uomo fiero di appartenere alla Polizia: si tratta di un "testamento spirituale", che merita, scrive la Vedova e concordiamo noi con lei, di esser pubblicato "affinché - sono parole della Signora Epifania - le giovani leve della Polizia di Stato sappiano amare la divisa che indossano e compiano con abnegazione il loro dovere":

"Sin dall'età di 17 anni ho sognato con entusiasmo di far parte del Corpo delle Guardie di P.S. Con ansia ho atteso il compimento del 21° anno di età per inoltrare la relativa domanda e realizzare così questo mio grande sogno. A causa della situazione del momento determinata dall'immediato dopoguerra, fui chiamato nel 1947 quale Guardia di P.S. "ausiliaria". Svolsi il mio compito con grande orgoglio, anche se, per il momento, non potevo considerarmi del tutto appartenente al Corpo. Trascorsi il servizio da "ausiliario" in circostanze assai critiche, ma ebbi anche delle grandi soddisfazioni che in parte compensarono il mio sacrificio. Feci

parte delle Forze Repressione Banditismo ed operai nella zona di Montelepre, dove ho trascorso il periodo più duro della mia vita. Credevo che la morte potesse raggiungermi da un momento all'altro, ma non mi perdetti mai di coraggio. Svariate volte mi sono trovato a tu per tu con i fuorilegge in vari combattimenti: ad esser sincero, provavo un batticuore diverso dal solito, un batticuore che si manifestava in me non per paura ma per l'emozione e, anche, per la soddisfazione intima di poter così dimostrare d'esser realmente degno di appartenere totalmente al Corpo delle Guardie di P.S., di cui ora rivesto con pienezza l'uniforme. Nel 1949 fui chiamato a frequentare il corso per la nomina a Guardia effettiva nella Scuola di Nettuno. Dopo nove mesi di grande sacrificio, ebbi finalmente la soddisfazione di ottenere la tanto sospirata nomina. Cessarono, in questo modo, tutte le mie aspirazioni: vedevo infine realizzato il mio sogno!". Il caro Giardina percorse con onore i vari gradi fino a quello di Maresciallo. Una volta in pensione, anche da presidente della Sezione ANPS ha onorato il suo passato ed ha lasciato nei Soci e in tutte le persone che lo hanno conosciuto vivo rimpianto. Alla Vedova, Signora Epifania Grisanti, "Fiamme d'Oro" porge i sensi della più commossa solidarietà.

# CARICHE SEZIONALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 3 FEBBRAIO 2001

## BIELLA

Sindaco eff.: Crescenzo Giuseppe in sostituzione di Ghibauda Giovanni, deceduto

## BRESCIA

Segr. Economo: Silo Giovanni

## CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)

Sindaco eff.: Pitocchi Luigi in sostituzione di Damiani Saverio, dimissionario

## MILANO

Consigliere: Magnelli Espedito in sostituzione di D'Aloiso Silvio, deceduto

## RIETI

Consigliere: Panetti Riccardo in sostituzione di Ragghianti Danilo, dimissionario

## ASCOLI PICENO

Segr. Economo: Rodilossi Giulio in sostituzione di Colucci Andrea, dimissionario

## TRIESTE

Consigliere: Bartole Dario in sostituzione di Vitale Michele, dimissionario

## STRADELLA (PV)

Costituzione nuovo Gruppo  
Delegato: Rossetti Damiano

## ABBASANTA (OR)

Presidente: Cogotti Gervasio  
Vice presidente: Nieddu Raimondo  
Consiglieri: Concu Franco, Patta Francesco, Grimal Andrea, Cossu Angelo, Loro Enrico  
Sindaci eff.: Gagliardi Livio, Ruggiu Mario

Sindaci suppl.: Pira Cosimo, Di Marco Luciano

## AVEZZANO (AQ)

Presidente: Fanti Lino

Vice presidente: Occhiuzzi Francesco

Segr. Economo: Battista Orlando  
Consiglieri: Ciarlini Celestino, De Micco Giuseppe

Sindaci eff.: Valentino Alfonso, Fracassi Pasqualino  
Sindaci suppl.: Di Paolo Angelo, Fracassi Pasquale

## BASSANO DEL GRAPPA

Presidente: Gobbi Sergio

Vice presidente: Campagnolo Gino

Segr. Economo: Minisini Bruno  
Consiglieri: Dalla Costa Zefferino,

Congiu Andrea, Frigo Adriano, Cervellin Bernardino, Mussoi Mario, Meneghin Francesco  
Sindaci eff.: Cogo Giancarlo, Locatelli Vincenzo

Sindaci suppl.: Fantinato Pietro, Moretto Augusto

## FERRARA

Presidente: Cairo Salvatore

Vice presidente: Zacheo Antonio

Segr. Economo: Bigoni Luciano  
Consiglieri: Baldassarre Domenico, Canale Mario, Carlucci Luigi, Maestri Maurizio, Romanini Gianfranco, Stentella Andone

Sindaci eff.: Cervellati Werther, Mauro Vincenzo

Sindaci suppl.: Mardegan Armando, Montella Giacobbe

## OSTUNI (BR)

Presidente: Tommasi Giuseppe

Vice presidente: Chirulli Leonardo

Segr. Economo: Chirulli Leonardo  
Consiglieri: Scatigna Angelo, Incerto Vito, Tritto Vincenzo

Sindaci eff.: Capriglia Pietro, Cisternino Luigi

Sindaci suppl.: Nacci Agostino, Abbracciavento Giovanni

## PIACENZA

Presidente: Saccardo Adele

Vice presidente: Gardi Daniele

Segr. Economo: Carbone Paolino

Consiglieri: Silvestri Gennaro, Lancellotta Nicola, De Ruvo Pasquale, Faggiani Antonio, Di Bello Francesco, Malvino Francesco

Sindaci eff.: Savi Fabio, Beni Arduino

Sindaci suppl.: Tolomeo Giorgio, Stivale Antonio

## PINEROLO (TO)

Presidente: Greco Luigi

Vice presidente: Ciotti Sergio

Segr. Economo: Spidalieri Giacomo

Consiglieri: Cavazza Giuseppe,

Gnani Aladino, Tamburro Giuseppe, Zambardino Bruno

Sindaci eff.: Pastore Mattia, Sutura Massimo

Sindaci suppl.: Gallino Dario, Giacchino Agostino

## TORINO

Presidente: Muccio Lorenzo

Vice presidente: Seminara Nicolò

Segr. Economo: Messineo Pietro

Consiglieri: Guerrieri Antonio, Semeraro Cosimo, Giacobelli Piero, Borrelli Luigi, Masella Giuseppe, Fusco Carmine, Devinentis Rocco, Fais Paolo, Chiaramonte Antonio, De Luca Giovanni

Sindaci eff.: Fusco Benedetto, Scolari Ezio

Sindaci suppl.: Marcato Giuseppe, Fioriti Antonio

# CONTRIBUTI VOLONTARI

## A "FIAMME D'ORO"

Paola Simoncelli, vedova della Guardia di P.S. Luigi Nardi, Senigallia ..... L. 50.000

Antonio Scardicchio, San Cesario di Lecce ..... L. 200.000  
Pietro La Greca, Livorno ..... L. 10.000  
Alberto Magrini, Livorno ..... L. 10.000  
Andrea Pignoletti, Livorno ..... L. 20.000  
Virgilio Tavanti, Livorno ..... L. 10.000  
Angelo Di Palma, Foggia ..... L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI PERUGIA

Vito Oronzo Alemanno ..... L. 30.000  
Ennio Arcangeli ..... L. 5.000  
Mersilio Cruciani ..... L. 10.000  
Fabiano D'Amico ..... L. 10.000  
Gaetano Medorini ..... L. 50.000  
Rolando Pispolini ..... L. 25.000  
Americo Biscossi ..... L. 100.000  
Antonio Cucci ..... L. 25.000  
Giovanni Tardo ..... L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Il Socio Remigio Giugovaz, Trieste, in memoria della defunta moglie Armida Conci, deceduta in Trieste l'8-2-2001 ..... L. 100.000

## ALLA SEZIONE DI GORIZIA

La signora Olga Jug, vedova Di Natale, Gorizia, per onorare la memoria del marito, Maggiore Generale Rosario Di Natale, deceduto il 10-8-1991 ..... L. 100.000

Il Socio Giovanni Di Lenardo, Gorizia, per onorare la memoria della moglie ..... L. 100.000

la signora Alice Molon, Gorizia, per onorare la memoria del defunto marito M.Ilo di P.S. Giuseppe Zandonà ..... L. 50.000

## ALLA SEZIONE DI TARANTO

La signora Carmela De Bartolomeo, ved. Mecca, per onorare la memoria del marito, Ass. C. Donato ..... L. 100.000

## ALLA SEZIONE DI VERONA

Anna Parise ved. Trotta ..... L. 200.000  
Elena Casu ..... L. 100.000  
Ettore Claudio ..... L. 50.000  
Celerino Cavazzoli ..... L. 50.000

Filippo Campanella ..... L. 30.000  
Enzo Caiani ..... L. 25.000  
Renato Martini ..... L. 25.000  
Nunzio Pizzuti ..... L. 25.000  
Maria Traccagnini ..... L. 25.000  
Luciana Zuccaro ..... L. 25.000  
Pasqualino Piroli ..... L. 10.000  
Antonio Bartoletti ..... L. 10.000  
Umberto Lancellotti ..... L. 10.000  
Bernardo Liverani ..... L. 5.000  
Elio Geloso ..... L. 5.000  
Renato Rossi ..... L. 5.000  
Alfredo Trombetta ..... L. 5.000  
Guerrino Corsi ..... L. 5.000  
Olivo Menini ..... L. 5.000  
Antonio Lunger ..... L. 5.000

## ALLA SEZIONE DI FORLÌ

Iole Baraccani ved. Medaglia .. L. 10.000  
Romana Bertini ved. Solfanelli .. L. 30.000  
Vito Carino ..... L. 40.000  
Giuseppa D'Emilio ved. Gosti .. L. 10.000  
Antonio Festa ..... L. 10.000  
Maria Giuriato ved. Gregori .... L. 100.000  
Lo Presti ..... L. 10.000  
Guido Quarti ..... L. 25.000  
Alfio Rustignoli ..... L. 25.000  
Rino Pirazzoli ..... L. 25.000  
Guelfo Tellarini ..... L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI ASCOLI PICENO

La signora Gelmina De Angelis ved. Emidio Tatoscevit, per onorare la memoria del marito, deceduto il 24-12-2000 ..... L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI SALERNO

Pasquale Mazzillo, in memoria della figlia Anna Maria, Agente della Polizia di Stato ..... L. 500.000

Rosa Esposito, in memoria del fratello Dott. Antonio, Commissario Capo di P.S. .... L. 100.000

Antonio Galdi, in memoria del fratello Giuseppe, Guardia di P.S. .... L. 100.000

Prof. Giuseppe Acella, in memoria del padre Rocco, M.Ilo di P.S. L. 50.000

Alma Bevilacqua, in memoria del marito Dott. Roberto Petriello, Questore ..... L. 25.000

Maria Giuseppa Palermo, in memoria del figlio Antonio Bandiera, Agente della Polizia di Stato L. 25.000

Anna Rubino, in memoria del marito Gerardo Manzo, Assi-

stente della Polizia di Stato .... L. 25.000  
Col. Giuseppe Carriero ..... L. 200.000  
Leonardo Dentato ..... L. 100.000  
Vincenzo Greco ..... L. 50.000  
Giuseppe Verolino ..... L. 50.000  
Gaetano De Martino ..... L. 30.000

## ALLA SEZIONE DI MARTINA FRANCA

Dr. Michele Giudice ..... L. 75.000  
Avv. Antonio Lanzillotta ..... L. 75.000  
Anna Leone ved. Pignatelli .... L. 75.000  
Cosimo Ricci ..... L. 75.000  
Paolo Italo Scatigna ..... L. 75.000  
Domenico Laforara ..... L. 50.000  
G. Antonio Ricci ..... L. 50.000  
Bartolomeo Angelini ..... L. 25.000  
Giovanni Angiolillo ..... L. 25.000  
Giorgio Aquaro ..... L. 25.000  
P. Domenico Baccaro ..... L. 25.000  
Francesco Bellopede ..... L. 25.000  
Pierangelo Breccioforte ..... L. 25.000  
Cosmo Buontempo ..... L. 25.000  
Bartolomeo Buonanuova ..... L. 25.000  
Cesare Castellana ..... L. 25.000  
Domenico Castellana ..... L. 25.000  
Nicola Castellana ..... L. 25.000  
Pietro Castellana ..... L. 25.000  
Sebastiano Castellana ..... L. 25.000  
Alberto Calabretto ..... L. 25.000  
Vincenzo Carriero ..... L. 25.000  
Francesco Cataldi ..... L. 25.000  
Domenico Colucci ..... L. 25.000  
Agostino Convertino ..... L. 25.000  
Mario Conte ..... L. 25.000  
Francesco Cortese ..... L. 25.000  
Nicola Cuoco ..... L. 25.000  
Antonio Dalena ..... L. 25.000  
Michele Fumarola ..... L. 25.000  
Giuseppe Grassi ..... L. 25.000  
Angelo Laforara ..... L. 25.000  
Giovanni Lenoci ..... L. 25.000  
Rocco Ligorio ..... L. 25.000  
Battista Loparco ..... L. 25.000  
Giuseppe Loparco ..... L. 25.000  
Francesco Marangi ..... L. 25.000  
Domenico Mariella ..... L. 25.000  
Giuseppe Mastrovito ..... L. 25.000  
Carlo Minardi ..... L. 25.000  
Giuseppe Montanaro ..... L. 25.000  
Francesco Musa ..... L. 25.000  
Martino Narcisi ..... L. 25.000  
Lorenzo Palma ..... L. 25.000  
Pasquale Preite ..... L. 25.000  
Angelo Bulito ..... L. 25.000  
Nicola Puppi ..... L. 25.000  
Caterina Quero ved. Convertito L. 25.000  
Generoso Ricci ..... L. 25.000  
Tommaso Semeraro ..... L. 25.000  
Vincenzo Semeraro ..... L. 25.000  
Francesco Tagliente ..... L. 25.000



## ASTI

Il 22 Febbraio è stata inaugurata la nuova sede della Sezione, sempre ubicata nell'ambito della Questura. La cerimonia si è svolta nel nuovo locale, adiacente alla cappella, presente il Questore Rodolfo Poli. Ha benedetto la sede Mons. Guido Montanaro, che è anche Socio Benemerito. Madrina è stata la dott.ssa Donatella Boscassi, Vice Questore Capo di Gabinetto. Hanno par-



tecipato numerosi Soci. Il nuovo, ampio e più funzionale locale consentirà di svolgere al meglio l'attività amministrativa e organizzativa della Sezione diretta a realizzare gli scopi statutari e a rinsaldare sempre per i vincoli fra coloro che, in un passato più o meno lontano, hanno operato per la Polizia di Stato e coloro che, in servizio attivo, operano oggi per assicurare ai cittadini ordine e sicurezza. È su questi temi che si è brillantemente soffermato il Presidente dott. Corte in un discorso rivolto per la circostanza ai presenti.



## TOLMEZZO

Presente il Questore di Udine Giuseppe De Donno, è stata inaugurata il 16 Dicembre scorso, la nuova sede del Gruppo della Sezione udinese presso la caserma della Polizia Stradale di Tolmezzo. Interventuti alla cerimonia, ricevuti dal Direttore della Sezione Polstrada Efredegano e dal Presidente della Sezione di Udine Angelo Rossi, il Dirigente del Commissariato Giovanni Belmonte, il Vice Sindaco della città, il Presidente della Sezione di Trieste Guido Diodato e, naturalmente, il Delegato del Gruppo Arduino De Marco. Folto il numero dei Soci presenti. Un discorso beneaugurante, calorosamente applaudito, ha pronunciato nella circostanza il Questore De Donno, che, nella foto (è il secondo da sinistra) vediamo con il Delegato De Marco e i Presidenti Rossi e Diodato.



## VARESE

Il 7 Aprile 50 persone, tra Soci e familiari, si sono recati in gita turistica a Pavia. Nonostante il tempo poco favorevole, la comitiva ha avuto modo di visitare in particolare il Castello Visconteo, nel quale è situato in numerose sale il Museo Civico; la Basilica di San Michele, di fondazione longobarda; il Ponte coperto sul Ticino, ricostruito, in parte non fedele all'originale, dopo la distruzione per un bombardamento aereo del 1944. Dopo il pranzo, consumato in un ristorante del luogo, nel corso del quale il Presidente Mario Merlo e il Vice Presidente Bruno Pizzi hanno donato al gestore un guidoncino della Sezione, la comitiva ha visitato (foto) la Certosa, distante circa 10 km da Pavia. La giornata si è conclusa tra l'entusiasmo dei gitanti a tarda sera.

## NOTIZIE LIETE



Una grande soddisfazione per il Consigliere Nazionale dell'ANPS e Segretario economico della Sezione di Udine Marco Moro, fondatore e presidente dell'"Associazione Culturale-Sportiva Udine 2000": due atleti, Marco Miani e Matteo Moro, sono stati convocati dalla Federazione Italiana Tennisavolo per le gare regionali internazionali di Salisburgo nel Torneo "Alpe Adria", disputatosi dal 22 al 25 Gennaio sc. I due ragazzi non hanno vinto, ma si sono molto brillantemente comportati; il che fa bene sperare per il prossimo futuro. Essi, infatti, parteciperanno, con le piccole e già forti sorelle Eleonora e Chiara, ai campionati nazionali giovanili di Terni. Auguri!



La Socia simpatizzante Serena Cairo, 24 anni, figliola del Presidente della Sezione di Ferrara Salvatore, dopo essersi laureata in Lettere Classiche nell'Università di Ferrara, ha contratto matrimonio con Cristiano Ruggeri. Cerimonia in San Benedetto. Doppi fervidissimi auguri.



Il Socio Giuseppe Bernardo, della Sezione di Roma, è lieto di presentare il nipotino Matteo, nato il 24 gennaio c.a. dal figlio Alfonso e dalla sposa dott.ssa Angela Paris. Vive congratulazioni all'ottimo Bernardo e tanti auguri a Matteo e ai suoi genitori.



Il Socio Giuseppe La Rosa è stato eletto Consigliere Comunale di Vicenza. Al nostro La Rosa, che, nella foto, vediamo, sulla destra, accanto al Sindaco Enrico Huweck, i più fervidi rallegramenti ed auguri di buon lavoro.



Il Socio Stefano Pelissero, della Sottosezione Polstrada di Susa, vinto il campionato interregionale, si è classificato 2° nel campionato italiano "Major Enduro" di oltre 250 cc due tempi. Complimenti con l'auspicio di sempre migliori successi.

Nella chiesa di S. Maria a Mare di Salerno, sposi felici la signorina Cinzia Mazziolo, Socio Onorario della Sezione salernitana, e Raimondo Valisena. Benedizione del Santo Padre alla coppia, cui auguriamo ogni bene.



Daniela Tattoli, nipotina del Socio Antonio Tattoli, di Arconate (MI), ha compiuto 9 anni. Tantissimi auguri, cara Daniela, e sempre in allegria!

### ONORIFICENZE

dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana

#### Cavaliere Ufficiale

Antimo Frase, della Sezione di Roma

#### CROCE D'ORO

al Merito di servizio

Dante Corradini, della Sezione di Milano

Ad entrambi i rallegramenti di "Fiamme d'Oro"

## LUDOVICO FLORI

*Gesuita, autore nel 1633 del "libro doppio domestico". Fu il primo a sostituire alcune tradizionali notazioni.*

Sacerdote della Compagnia di Gesù, scrisse nel 1633 il *Libro doppio domestico* ad uso delle organizzazioni di gesuiti della Sicilia. Dal punto di vista generale egli segue il sistema del Pietra (che, settant'anni prima, aveva scritto un analogo manuale ad uso di amministratori di monasteri), ma con maggiore dottrina e dimostrando una più larga esperienza.

Il Flori introduce alcune precisazioni tecnico-terminologiche di un certo rilievo. Dà una precisa definizione di partita e di conto, distingue le partite semplici (con un solo conto debitore ed un solo conto creditore) e le partite collettive (con un solo conto debitore e più conti creditori o viceversa). È il primo a sostituire le tradizionali notazioni PER//A (che precedevano rispettivamente il conto debitore ed il conto creditore), con quelle DA//A. Si diffonde anche sulla utilità dei "calcoli", cioè dei preventivi. Il suo è, nella forma più matura, un tipico esempio di "sistema parziale", nel quale, vale a dire nel *Giornale*, non vengono effettuate notazioni relative alla contabilità dei capitoli, ma solo alle entrate e alle spese. Il collegamento ai conti capitale avviene nel modo seguente. Egli tiene un *Libro Capitali* (diviso in tre conti: *Stabili, Rendite e Bestiami*), nel quale segna in dare di ogni singolo cespite ed in avere del totale del conto capitale cui il cespite si riferisce, il valore di ogni singolo cespite, e le variazioni relative.

Nel *Giornale* tiene un conto *Acquisti e Alienazioni*, in cui passa gli articoli relativi ad incrementi dal libro capitali, ed il cui saldo passa alla fine al conto *Spese generali dell'esercizio*. Nonostante che tale sistema non possa certo dirsi perfetto, è importante rilevarne l'ingegnosa.

## GIUSEPPE FORNI

*Economista a cavallo del XVIII/XIX sec., la sua opera è ricca di distinzioni, dimostrazioni e classificazioni di tipo matematico.*

Scrisse nel 1790 un *Trattato teorico pratico della vera scrittura doppia*, e nel 1794, rifondendo la sua opera precedente, un *Corso di istituzioni relative alla militazione della professione di ragioniere*.

Egli così definisce la professione del ragioniere: "Né l'aritmetica, né la scrittura doppia insieme formano la detta professione, ma sibbene la loro applicazione alle leggi civili, alle massime adottate ed introdotte nella società, l'adattarsi alle diverse circostanze, ed ai vari rapporti, il rappresentare i vari risultati in ordine, e colla maggiore semplicità e chiarezza, il ragionarli e dimostrarli ed il ridurre sia le operazioni di calcoli che le corrispondenti analoghe espressioni al minimo possibile".

La sua opera è ricca di distinzioni, classificazioni contabili e di dimostrazioni di tipo matematico.

Fondamentalmente espone tre specie di scritture: la scrittura doppia, la mezza scrittura doppia ed il registro ed il registro in semplice perfetto. Distingue poi la scrittura doppia a seconda che debba servire a sole scritture mercantili o anche a scritture relative alle amministrazioni pubbliche o private, laiche o religiose.

Per mezza doppia intende quella scrittura in cui si omette "il primo e l'ultimo stato, le categorie delle rendite e passività fisse e i riassunti, e conseguentemente il richiesto rapporto, registrando il rimanente in scrittura doppia".

Per registro in semplice intende quella scrittura in cui si anno-

tano "tutte le partite di debitori e creditori e magazzini, senza alcuna relazione alle categorie delle rendite e passività, che anzi ne sono del tutto omesse".

L'opera del Forni si pone, quindi, sul piano metodologico e formale, senza approfondire il significato economico delle scritture.

## CELSO FURTADO

*Accademico e uomo politico brasiliano. Molto noto come esponente di una particolare corrente di studiosi e politici, che si occupa principalmente dei problemi della politica economica concernenti i Paesi sottosviluppati.*

Come uomo politico, Furtado è stato Ministro del Piano nel regime di Goulart e Capo della Divisione Sviluppo della Commissione Economica dell'ONU per l'America Latina.

Ha scritto numerosi saggi, che in particolare si riferiscono al problema dello sviluppo dell'economia brasiliana. Tra questi ricordiamo: *Lo sviluppo economico del Brasile* (1963), *Sviluppo e sottosviluppo*, *Diagnosi della crisi brasiliana*, *L'egemonia USA ed il futuro dell'America Latina* (1966), *Ostacoli politici allo sviluppo economico del Brasile* (1965).

I problemi del sottosviluppo e delle politiche economiche adatte a combatterlo sono divenuti di particolare e grande attualità dopo la seconda guerra mondiale, con la nascita e l'affermarsi di grandi movimenti politici per l'emancipazione e l'indipendenza nazionale dei Paesi coloniali ed ex-coloniali.

Diverse correnti economico-politiche si sono a questo proposito formate, in un clima di acceso dibattito politico, richiamandosi a varie scuole economiche.

Gli esponenti degli interessi delle oligarchie capitalistiche locali hanno riassunto le teorie del liberalismo classico, cercando di indirizzare il movimento per la emancipazione verso la sola finalità della indipendenza politica, per lasciare libero giuoco alle forze economiche.

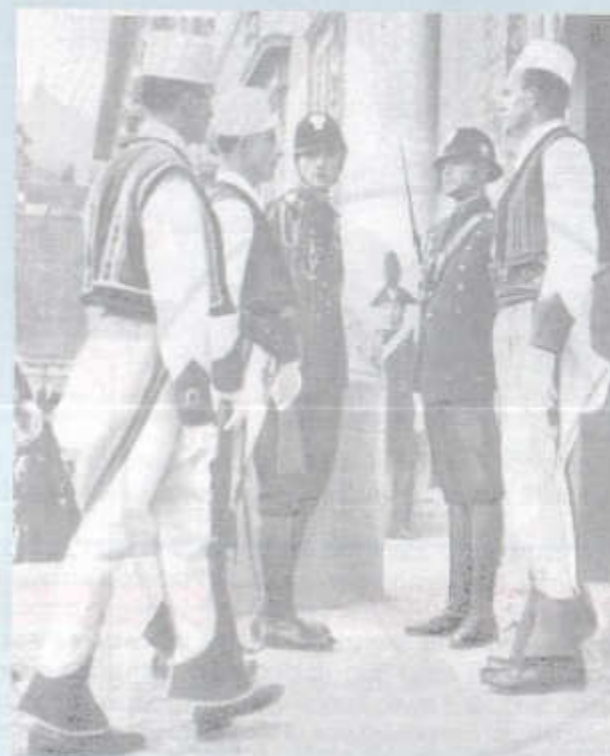
Contro tale tendenza si sono levati uomini come Furtado, ispirati da ideologie politiche di tipo "radicale" ed in campo economico dal pensiero keynesiano e postkeynesiano.

La posizione di Furtado ha il suo fulcro nella tesi secondo cui le economie sottosviluppate, tra cui quella brasiliana, sono caratterizzate da un fondamentale dualismo che risulta dalla contrapposizione tra un piccolo settore capitalistico sviluppato ed un vasto settore di economia feudale.

Da questo punto di vista il problema dello sviluppo si riduce a quello di inserire il vasto settore della economia feudale o semif feudale in un processo di sviluppo capitalistico. Per un tale obiettivo si deve fare ricorso ad un forte intervento dello Stato e si debbono liberare le economie locali da influenze straniere.

Furtado peraltro non intende proporre un distacco del suo Paese dal sistema politico generale dell'Occidente, ma semplicemente sviluppare l'economia brasiliana come componente capitalista autonoma all'interno di questo sistema.

Proprio su questo terreno, economisti di una generazione più recente, per esempio Gunder Frank, hanno criticato l'impostazione di Furtado (e di altri economisti quali Prebisch, che sono su analoghe posizioni), ed adottando il punto di vista della economia marxiana hanno contestato radicalmente la stessa premessa dell'analisi di Furtado. In particolare hanno sostenuto che non si può parlare di dualismo delle economie sottosviluppate, ma di una sostanziale loro unità "coloniale", nella quale il sottosviluppo non può essere visto come un "ritardo" di una parte del sistema economico, ma come un frutto ed una conseguenza di tutto il sistema, derivato dallo "sviluppo imperialistico".



1939. La Guardia Reale Albanese monta per la prima volta in servizio d'onore al Palazzo del Quirinale, dando il cambio al R. Corpo degli Agenti di P.S. (dal "Gazzettino" di Venezia del 4-6-1939, per l'invio da parte del Socio Salvatore Palermo).



Settembre 1940. Agenti di Pubblica Sicurezza in una strada di Milano (foto pervenuta dal Socio Alfredo Ferrante - sulla destra per chi guarda - della Sezione di Trieste)



Giugno 1957. Il Plotone Mortai del 14° Reparto Mobile Guardie di P.S. di Alessandria, aggregato ad una Unità dell'Esercito, in esercitazione in località Del Monte (Cuneo). Foto inviata dal Socio Giovanni Marino, della Sezione di Roma.



1946. Sosta durante un servizio di O.P. del Reparto Mobile Guardie di P.S. di Palermo (foto inviata dal Socio Emanuele Caruso, l'uomo al volante, che sarebbe assai lieto di ritrovarsi, anche per corrispondenza, con qualche collega riconoscibile nella foto stessa: indirizzo, Via Piretto 47, 87010 Lattarico (Cosenza)

**MILANO**

Il 16 Dicembre sc. ha avuto luogo presso il ristorante "CISI" nella Fiera Internazionale l'incontro di fine anno per il tradizionale scambio di auguri. La manifestazione ha visto la presenza di circa trecento persone tra Soci e familiari. Presenti le più alte Autorità della sede ed in particolare il Prefetto di Milano Bruno Ferrante, al quale è stata consegnata la pergamena di Socio Onorario dell'ANPS; il Prefetto Ispettore Francesco Faranda Direttore dell'Ufficio Ispettivo "Lombardia", cui è stato donato il crest dell'Associazione; il Questore Giovanni Finazzo, che ha ricevuto la medaglia Giubileo S. Giovanni Rotondo; il Presidente della Fiera Giuseppe Zola, al quale è stato consegnato il crest dell'Associazione; il Direttore dei Servizi Tecnici della Fiera Galleno Di Tullio, al quale è stato offerto il crest dell'Associazione; la signora Graziella Giobbi Martini, Presidente Commissione Commercio Turismo-Moda del Comune di Milano, cui è stato fatto omaggio di cravatta e guidoncino (foto).

L'organizzazione, come sempre esemplare, è stata diretta dal Segretario Economico Abbo Ricciardi, coadiuvato dal Consigliere Salvatore Filoni.

Il Presidente della Sezione Ten. Gen. Mario De Benedittis, dopo aver rivolto un saluto alle Autorità e ai partecipanti, ha ricordato i Caduti e i Defunti della Polizia di Stato; i ricoverati e gli ammalati, augurando una pronta guarigione ed un sereno ritorno agli affetti familiari. Egli ha, nel contempo, porto ai presenti il saluto augurale del Presidente Nazionale Ten. Gen. Umberto E. Girolami, rivolgendo un vivo ringraziamento a tutti i Soci per il generoso impegno nella soluzione dei problemi organizzativi, operativi e logistici che hanno caratterizzato gli ultimi quattro anni di vita della Sezione. Il consuntivo è decisamente



favorevole ed il merito va in particolare alla "squadra" sezionale. Nel prendere la parola, il Prefetto Ferrante ha avuto motivi di elogio per l'attività del sodalizio assicurandogli sostegno ed attenzione, mentre il Questore Finazzo ha ringraziato tutti i Soci dell'impegno assicurato in ogni cerimonia, per il quale hanno offerto ai cittadini un quadro di serietà, di compostezza e di viva partecipazione ai valori della Polizia di Stato. Dal canto suo, il Prefetto Faranda ha assicurato il suo impegno per migliorare la situazione logistica della Sezione. Ha preso per ultimo la parola il Dirigente della Fiera Zola, il quale ha confermato l'ospitalità in salone idoneo per le prossime riunioni nel quadro di una felice tradizione.

Vigorosi applausi da parte dei presenti hanno sottolineato la nobiltà dei sentimenti espressi dagli oratori a favore dell'ANPS.

Come sempre le famiglie hanno dato la migliore testimonianza dello spirito di appartenenza in un quadro di eleganza e compostezza con note di serena allegria e gioia di vivere.

**PINEROLO**

La Sezione ha fatto celebrare in Duomo una S. Messa giubilare, che è stata officiata dal Vescovo Emerito Mons. Giacchetti, presenti, con i Soci e loro famiglie, il Sindaco della città e altre autorità civili e militari. Nell'occasione, è stata battezzata Rachele, la figlioletta del Comandante del locale Distaccamento di Polizia Stradale Ispettore Capo Massimo Sutera. Nella foto, vediamo la bimba in braccio alla mamma insieme con il papà e un folto gruppo di intervenuti.



**FROSINONE**

Il 10 Novembre scorso, a cura della Sezione frusinate, si è celebrato il ricordo dei Defunti della Polizia di Stato con



**BARI**

Il 20 Dicembre sc. si è svolta in Sezione la cerimonia dello scambio di auguri tra il Consiglio ed i Soci. Presenti anche il Questore di Bari Franco Malvano e numerosi funzionari della Questura, il Presidente Avv. Pasquale Coratelli ha fatto coincidere anche l'inaugurazione di una "personale" di pittura del Sovrintendente e Socio Armando Tritto, già protagonista di numerose mostre e rassegne in Italia e all'Estero con lusinghieri successi (nella foto, le congratulazioni all'artista). Il Presidente Coratelli, in un breve discorso alle autorità e ai presenti, ha posto in rilievo l'impegno della Sezione barese e, in particolare, il lodevole quanto disinteressato lavoro del Vice Presidente Luigi De Benedetto nonché del Consigliere Giuseppe Torricelli per l'ideazione e la concreta realizzazione di servizi utili (consulenze, istruzioni di pratiche sanitarie, assistenza fiscale, ecc.) offerti ai Soci: un fattore concreto, questo, inteso al rafforzamento dei sentimenti di fratellanza e di



solidarietà fra i membri dell'ANPS, del resto esplicitati nello Statuto Sociale.

**PERUGIA**

Una S. Messa è stata celebrata, il 2 Gennaio, dal Cappellano Don Michele Costantino, presenti il Questore di Perugia Gianni Carnevale, il Presidente della Sezione Antonio Cucci, funzionari della Questura, della Sezione Polstrada e molti Soci con i loro familiari. Dopo il rito eucaristico, una corona d'alloro è stata deposta, in reverente memoria, ai piedi della lapide che, nell'atrio della Questura, ricorda i Caduti della Polizia di Stato. È seguito il pranzo sociale, di cui, nella foto, presentiamo un momento.





## BERGAMO

La Sezione ha salutato il nuovo anno nel corso del tradizionale pranzo sociale svoltosi il 28 Gennaio sc. nel ristorante "Fatur" di Cisano Bergamasco. Oltre 150 i partecipanti, espressione di vitalità della Sezione, che si distingue, fra l'altro, per l'alto numero dei Soci sia in pensione sia in servizio attivo. Numerose anche le personalità che hanno inteso, con il loro intervento, esprimere stima e amicizia per l'ANPS. Nell'occasione, il Consiglio di Sezione ha

premiato il Presidente Vittorio Silveri di uno stemma araldico da parete e di un Attestato di benemerita come riconoscimento della sua dedizione al Sodalizio. Sono stati altresì premiati con medaglia d'argento ricordo il Socio Benemerito Alfredo Agazzi, i Consiglieri Mario Mignola e Pantaleo Sciolti ed i Soci effettivi Luigi Cogliati, Fernando Modesti, Giulio Gastaldi, Alberto Carapella, Pietro Girelli, Franco Mizio, Vincenzo Cappelluzzo, Celestino Mogavero e la poetessa Anna Rudelli (foto). Un'ottima orchestra ha allietato l'incontro.

\*\*\*

Il 6 Febbraio una corona d'alloro a nome del Capo della Polizia è stata deposta presso il cippo commemorativo in ricordo di due Agenti caduti nell'adempimento del dovere al casello dell'autostrada di Dalmine (Bergamo). Ventiquattro anni or sono, durante un servizio di pattuglia, il Vicebrigadiere Luigi D'Andrea e la Guardia Renato Barberini, della Stradale, fermarono un'auto: da bordo, furono improvvisamente fatti segno a colpi di pistola e di fucile a canne mozzate. Il primo aveva 32 anni, il collega 27. Il fatto destò un fremito d'indignazione in tutta Italia. Alte autorità della Polizia di Stato e una gran folla hanno sostato in silenzio sul luogo in cui i due fedeli servitori dello Stato consumarono il loro sacrificio.

## ROVIGO

Annuale "pranzo sociale" organizzato dalla Sezione il 2 Dicembre scorso nell'hotel ristorante "Petrarca" di Boara Pisani. Oltre ai Soci e loro familiari, per un complesso di 202 persone, vi hanno partecipato, ricevuti dal Presidente Carmelo Calvo, il Prefetto Mario Laurino e signora, il Questore Franco Misiano, il Vice Questore vicario Donato Pianese e signora, il Primo Dirigente della Divisione Anticrimine Claudio Bascini, il Capo di Gabinetto del Questore Enrica Patti, il Dirigente del Commissariato di Porto Tolle Paolo Marino, il Primo Dirigente in pensione Carmine Perrotta e il Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio p.i. Sergio Finatti. Ha aperto il festoso raduno conviviale il Presidente Calvo, il quale, nel porgere il saluto e l'augurio più vivo alle autorità e a tutti i convenuti, ha tracciato brevemente l'attività della Sezione, ponendo in rilievo alcuni particolari aspetti: sociale, ricreativo, di rappresentanza e, gratuitamente gestito dal Socio Ispettore Enzo Strada, assistenziale, in riferimento a pratiche burocratiche e fiscali. Il Presidente ha dato, inoltre, lettura del telegramma inviato dal Presidente Nazionale, Ten. Gen. Umberto E. Girolami, salutato dal caloroso applauso dei presenti. Si è,



inoltre, proceduto alla consegna di attestati con relativa medaglia d'argento (istituita dal Direttivo della Sezione nel 1990) ai Soci con dieci anni di iscrizione al sodalizio (nella foto, la consegna da parte del Prefetto al Socio Primo Dirigente Claudio Bascini). Nell'occasione, un omaggio floreale è stato offerto alle signore. Le autorità si sono compiaciute per l'ottima organizzazione ed hanno calorosamente ricambiato gli auguri al Presidente, al Direttivo, ai Soci e alle loro famiglie.

## PADOVA

Nella splendida sala del ristorante "Sheraton", in un clima di festosa cordialità, si è svolto l'8 Dicembre sc. l'annuale pranzo sociale. Con i Soci e loro familiari, vi hanno partecipato il Comandante del Compartimento di Polizia Stradale per il Veneto Dario Rotondi, il Vice Questore Vicario Mario Ferretti e il Comandante del 2° Reparto Mobile Gaetano Giampietro. Al termine del pranzo, il Presidente della Sezione patavina Mario Fucelli, dopo aver evidenziato in un breve discorso i valori dell'ANPS, ha porto a tutti i convenuti gli auguri natalizi e di Capodanno.



## SALERNO

La squadra del Gruppo Sportivo "ANPS Salerno", presieduto dal Socio Umberto Vitolo, Vice Presidente del Sodalizio salernitano, ha partecipato recentemente al V torneo di calcio "Salerno Cup", organizzato dalla Polisportiva SIULP, comportandosi brillantemente.



## FLORIDIA (SR)

Diplomi a Soci meritevoli sono stati consegnati, nel corso di una simpatica cerimonia, dal Sindaco di Floridia On. Prof. Egidio Ortini, su invito del Presidente della Sezione Sebastiano Vasile, presenti alcuni Consiglieri comunali e numerosi Soci.

## PARMA

La stampa parmense ha dato ampio risalto alla nomina del dott. Gennaro Caruso a Presidente della Sezione ANPS di Parma, in sostituzione del dimissionario Gen. Giovanni Abbracciavento, sottolineandone il passato e le benemerite al servizio della Polizia di Stato sempre in posizioni di alto rilievo direttivo.

## AVEZZANO

Il 13 Gennaio si è riunito il Consiglio della Sezione per la discussione di vari argomenti. Al termine, tutti i Soci intervenuti hanno partecipato al pranzo sociale offerto dalla Sezione e onorato dalla presenza del Procuratore della Repubblica e del Sindaco di Avezzano.





Domenico Citro, l'Arcivescovo della diocesi di Matera Mons. Antonio Ciliberti, il Prefetto Elio Priore, il Questore Eugenio Introcaso e altri alti funzionari della Questura. Presenti, naturalmente, i Soci, molti dei quali con i propri familiari. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal Presidente Citro, il quale, oltre a ringraziare autorità ed intervenuti, ha sottolineato le alte finalità dell'ANPS nonché la partecipazione attiva degli Iscritti per portare la Sezione al grado di efficienza raggiunto in quindici anni. Hanno poi preso la parola l'Arcivescovo, il Prefetto e il Questore: con diversi accenti e risguardi, essi hanno elogiato il sodalizio, tutti formulando alla Sezione gli auguri per sempre migliori successi. Nella circostanza, il Presidente ha consegnato al Prefetto (foto) l'attestato e la tessera di Socio Onorario dell'Associazione.

## MATERA

Il 16 Dicembre scorso, anche in coincidenza con il 15° anniversario della costituzione della Sezione materana, nei locali di essa ha avuto luogo la cerimonia del "Natale del Socio 2000". Vi sono intervenuti, accolti dal Presidente

A sua volta, il Prefetto Priore ha donato una targa ricordo al primo Presidente M.Ilo (c) Nicola Paolicelli, quale riconoscimento per l'impegno da lui profuso nella costituzione della Sezione materana. Un rinfresco in "Villa Irene" è stato offerto dal Socio simpatizzante Comm. Francesco Porcari. A tutti i presenti la Sezione ha offerto un dono augurale.

## SULMONA

Sezione di Toronto (Canada) Manfredo Antonucci, che ha portato il saluto affettuoso dei suoi Soci.

\*\*\*

Il 20 Dicembre scorso, si è svolta nella sala "Ugo Pomponio", messa cortesemente a disposizione dal Commissariato della Polizia di Stato, l'assemblea della Sezione. Sotto la direzione del Presidente dott. Vincenzo Pinto, sono stati dibattuti diversi problemi e si è proceduto all'approvazione del bilancio: una riunione assai costruttiva, cui ha presenziato, gradito ospite, il Presidente della

cinquanta persone, tra Soci e familiari, sono state riunite, il 28 Dicembre sc., dal Presidente Pinto nel ristorante "Francioso" per un incontro conviviale. Nell'occasione, è stato premiato il Socio Duilio Vitale per il suo 86° compleanno. Nella foto, parte del gruppo intorno al Presidente e al francescano Padre Orante D'Agostino.

## TARVISIO

Il 18 Dicembre sc., è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo di Tarvisio, affidato al Delegato della Sezione di Udine Felice Morello. La sede stessa è ubicata nella magnifica struttura del Settore della Polizia di Frontiera, grazie alla cortese disponibilità del Dirigente Antonello Maiorano, presente alla cerimonia inaugurale insieme con il Presidente della Sezione udinese Rossi, l'intero Direttivo, tanti Soci e rappresentanze delle Associazioni Carabinieri, Finanziari e Alpini.



## EMPOLI

Il 24 Gennaio, 26° anniversario dell'uccisione del Brig. Leonardo Falco e dell'App. Giovanni Ceravolo, per iniziativa del Ministero dell'Interno, è stata fatta celebrare una S. Messa di suffragio. Officiante, il Cappellano della Polizia di Stato Don Rosario Palumbo. Intervenuti al rito il Prefetto di Firenze Serra, il Questore di Firenze De Stefano, il Sindaco di Empoli Bugli, il Dirigente del Commissariato D'Agostino ed autorità civili e militari; con numerosi familiari e cittadini, era presente anche l'App. in pensione Arturo Rocca, rimasto ferito in quel tragico momento del 24 Gennaio 1975. La Sezione empolese ha partecipato con numerosi Soci, guidati dal Presidente Andreotti.

tesseramento per il 2001. Un omaggio augurale è stato offerto a tutti i presenti.



## VENEZIA

Il 17 Gennaio, 1° anniversario del suo estremo sacrificio, è stato scoperto un cippo (foto) in memoria del Sovrintendente della Polizia di Stato Antonio Lipiello, vittima del dovere. Erano presenti le massime autorità civili, militari e religiose della Provincia. Con esse, la vedova del Caduto, che, mentre veniva suonato il "silenzio", tra la generale commozione ha tolto il drappo ricoprente il cippo. Toccanti le parole pronunciate dal Questore Lorenzo Cernetig: "L'inaugurazione di questa lapide significa, per tutti noi e per la città di Venezia, l'adempimento di una promessa fatta in quella tragica circostanza di un anno fa". La Sezione ha partecipato con numerosa rappresentanza e Bandiera, con in testa il Presidente Morassi.

\*\*\*

Riunione annuale, il 16 Dicembre, di tutti i Soci. Vi è intervenuto il V. Questore Vicario Antonio Palmosi, il quale, dopo aver esaltato le finalità dell'ANPS, ha voluto rivolgere il personale augurio ai presenti e alle loro famiglie. Il Presidente della Sezione Morassi, dopo aver ricordato i Soci deceduti durante l'anno e aver formulato un vivo augurio di pronta guarigione ai malati, ha illustrato il consuntivo dell'attività sezionale. È seguito un simpatico rinfresco allietato dalle voci dei "Cantori Gondolieri" in costume. La stampa locale ha dato ampio rilievo alla riunione, durante la quale ben 216 Soci hanno rinnovato il

## FERRARA

Anche quest'anno, il 18 Febbraio 2001, si è svolta la tradizionale riunione conviviale presso un noto ristorante della città. Il Presidente Salvatore Cairo, organizzatore dell'incontro, ha ricevuto i circa 60 Soci, molti dei quali accompagnati dai loro familiari. Assai gradita la presenza del Cappellano della Polizia di Stato Mons. Franco Guerzoni. In conclusione, un omaggio, molto gradito, è stato offerto alle signore presenti. È doverosamente da ricordare che un minuto di silenzio è stato osservato in memoria del Vice Presidente Antonio Zacheo, scomparso alcuni giorni prima del raduno.



# VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



**DI NARDO ADOLFO**  
MAGG. GENL.  
PADOVA, 24-12-2001



**GIOLITTI EGIDIO**  
APP. DI P.S.  
TORINO, 13-1-2001



**MIGLIORE NICOLA**  
BERGAMO, 31-1-2001



**PIAZZA AMEDEO**  
PAGAZZANO (BG), 2-2-2001



**ROMANO VINCENZO**  
MLLO 2° CL.  
MODENA, 27-1-2001



**NALLI PIETRO**  
SOV. CAPO P.S.  
TORINO, 13-2-2001



**DEL FERRARO AGOSTINO**  
ASS. CAPO  
ROMA, 11-8-2000



**MINUTOLA ANTONINO**  
BRESCIA, 14-2-2001



**IZZO CARMINE**  
ISPLETT. CAPO  
NAPOLI, 14-2-2001



**PETROCCO MARIO**  
SOV. CAPO P.S.  
SULMONA, 14-1-2001



**BINASCHI MARIO**  
VERCELLI, 25-12-2000



**PETRECCA GIOVANNINO**  
ASS. CAPO P.S.  
ROMA, 5-12-2000



**SOLITO AMEDEO**  
MLLO P.S.  
FOGGIA, 21-1-2001



**CARUSO ENRICO**  
VERDELLI, 5-11-2000



**DI GIANNI GIUSEPPE**  
SOV. PRINC.  
NAPOLI, 22-8-1999



**ABBRUZZESE ARMANDO**  
NAPOLI, 3-1-2001



**CORSINO PAOLO**  
APP. DI P.S.  
TRIESTE, 12-2-2001



**SEGALLA SILVANO**  
GRD. P. CIV.  
TRIESTE, 19-2-2001



**SCORDO CARMELO**  
APP. P.S.  
ROMA, 24-1-2001



**DI MEZZA SAVERIO**  
MAGG. P.S.  
BRESCIA, 3-1-2001



**RASCONI GIANCARLO**  
MLLO P.S.  
FORMIGNANA (FE), 11-1-2001



**RELLA VITO**  
ISPLETT. P.S.  
GUIDONIA (RM), 30-1-2001



**BATTISTELLA ANGELO**  
UDINE, 14-5-2000



**GAVINELLI GIULIANO**  
GRD. P.S.  
TRIESTE, 19-2-2001



**ARAGONA NICOLÒ**  
MLLO 1° CL. SC.  
TRIESTE, 19-2-2001



**TERZUOLO IDO**  
ASTI, 2-3-2001



**VEZZALI GIULIANA**  
SASSUOLO (MO), 24-1-2001



**CILONA ANDREA**  
MLLO P.S.  
TREVISO, 22-1-2001



**ALBANESE NICANDRO**  
CUNEO, 10-1-2001



**COLELLA ANTONIO**  
APP. P.S.  
TRIESTE, 9-2-2001



**SATTAINO CESARE**  
SESSANT D'ASTI (AT)  
1-2-2001



**MAIOCCHI GRAZIANO**  
MANTOVA, 4-3-2001



**MECCA DONATO**  
ASS. CAPO  
TARANTO



**CODOGNO GIORGIO**  
MLLO 1° CL. SC.  
TRIESTE, 24-1-2001



**DI PALMA GAETANO**  
GEN. LE P.S.  
VERONA, 1-3-2001



**ARLANDI CESARE**  
VERONA, 28-2-2001



**SALAMONE GENNARO**  
APP. P.S.  
TARQUINIA (VT), 14-1-2001



**BALDO ALBERTO**  
GRD. P.S.  
VERONA, 7-10-2000



**SCALFARO CESARE**  
CASTIGLIONE DELLE  
STIVIERE (MN), 17-1-2000



**ROSSI RENATO**  
V. ISPLETT. P.S.  
VERONA, 5-3-2001



**D'AMORE GIUSEPPE**  
APP. P.S.  
MILANO, 30-1-2001



**TEDESCO RAFFAELE**  
MLLO P.S.  
MILANO, 4-3-2001



**CINNELLA FRANCESCO**  
MLLO 2° CL. P.S.  
VICENZA, 8-3-2001



**STRANI GINO**  
FOLIGNO, 11-5-2000



**DE ANGELIS ALVARO**  
VETRALLA (VT), 15-2-2001



**IOZZO VINCENZO**  
ASCOLI PICENO, 5-10-2000



**CANDIRACCI PRIMO**  
FERRARA, 14-7-2000



**DI TERLIZZI MICHELE**  
APP. P.S.  
MODENA, 16-2-2001



**BUSCIOLA DOMENICO**  
APP. P.S.  
CAST. EMIL. (MO), 23-2-2001



**MINNITI DOMENICO**  
ASS. CAPO  
ROMA, 15-2-2001



**Dott. FRANCESCO LA TORRE**

Apprendiamo con sommo dispiacere la notizia della scomparsa del Prefetto Dott. Francesco La Torre (cl. 1920), il quale fu per molti anni Presidente della Sezione di Verona. Egli diresse il sodalizio con passione ed umanità e con quella specchiata onestà e perizia con la quale, da Questore, aveva retto le sedi di Verona e di Mantova nonché tutti gli incarichi, affidatigli sempre ad alto livello, durante una brillante carriera culminata nella nomina a Prefetto della Repubblica. Alla vedova, Signora Teresa, e ai figli Giancarlo ed Anna le più affettuose condoglianze di "Fiamme d'Oro".



**Cons. MARIO TOMA**

Ci ha lasciati anche il Socio Mario Toma, Consigliere fra i più ascoltati della Sezione di Faenza, della quale fu il fondatore e che sempre animò con generosità ed elevatezza d'ingegno. Ai familiari porgiamo i più sinceri sentimenti di cordoglio.

**Ai familiari dei cari Colleghi  
e Amici scomparsi  
giungano le espressioni  
di fraterna partecipazione  
al loro dolore.**

*COMO - Il Consigliere della Sezione di Como Salvatore Sanna, che gode presso i Soci tutti rispetto e gratitudine particolari per la sua capacità d'ascolto e di consiglio, ha perduto la mamma. La Presidenza Nazionale e la Sezione, partecipi al lutto, tramite il Consigliere Nazionale Marcello Chirulli, hanno espresso alla Vedova un commosso pensiero di solidarietà.*



**NELL'INTERNO**

**LA CALUNNIA E LE SUE  
PROBLEMATICHE**

*di Umberto Bonito*

**LA GRANDE SFORTUNATA  
IMPRESA DEL DIRIGIBILE  
"ITALIA" AL POLO NORD**

*di Francesco Magistri*



**Trieste. Nel segno della continuità: "Giovani e meno giovani" in un memorabile incontro organizzato dalla Sezione giuliana di concerto con la Scuola Allievi Agenti (cronaca alle pagine 8 e 9)**